INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Schiavi) e presso le altre succursali di Italia e dell'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 10 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Rassegna	16	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 50
Stati fuori dell'Unione Post.	36	18	5 —
	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lo scioglimento delle Società sovversive

Leggendo il decreto di scioglimento delle Società Oberdank e Barsanti che pubblichiamo su queste colonne, un apprezzamento solo speriamo sarà fatto dalla grande maggioranza degli italiani; uno stesso sentimento sarà quello di tutti i nostri concittadini.

Il Governo ha fatto bene a promuovere e ad effettuare quello scioglimento; e sono da compiangere assai quei cittadini che attirarono sopra di sè la punizione della legge.

La scoperta anche di una sola bomba, il sospetto che qualsiasi di dette Società potesse provocare pubblici disordini e attentare comunque colla violenza alla quieta cittadina e alla vita altrui sono argomenti più che sufficienti a legittimare l'opera energica del Governo; quasi è da dolere che questa non siasi manifestata prima.

Dinanzi a questo spettacolo si direbbe che la società politica moderna è assai poco progredita. Comprendevamo le cospirazioni, le sètte, le riunioni clandestine anteriori al 1848, 1860 e 1870 quando gran parte d'Italia non godeva libertà di sorta e il pensiero, quasi più ancora che l'azione, era costretto in pastoie insormontabili. La cospirazione allora o la riunione clandestina parevano l'unica via della propaganda e l'unico mezzo di mantenere e fecondare gli ideali di libertà.

Ora di questa libertà godiamo come in nessun'altra società civile e politica che esista al mondo. Pubblicamente si possono discutere non solo la misura e l'interpretazione delle nostre libertà e della nostra costituzione, ma anche e perfino la forma di governo.

Alcuni periodici politici e socialisti non si peritano di mettere in questione la Monarchia costituzionale e l'ordinamento sociale delle nostre classi. A che adunque il ricorre ancora alle imprese clandestine?

E per ideali e per bandiera non si assumono nè una nuova forma di Governo, nè un grande cittadino o un pensatore o il nome di un precursore; ma le Società rivoluzionarie, dopo aver sostituito alla pubblica e libera discussione dei principii il berretto frigio chiuso nella guardaroba e la bomba esplosiva nascosta nelle pareti famigliari, ai titoli che designino nuovi ideali o ai nomi propri di un Mazzini o di un Saffi sostituiscono quelli di un Barsanti e di un Oberdank. Certo questi non sono nomi di volgari e comuni delinquenti; nè v'ha forse italiano che non senta pietà di loro e dei loro errori e non li chiami di preferenza poveri disgraziati.

Ma in verità non credevamo che gli ideali nuovi e le grandi aspirazioni dei novatori moderni dovessero identificarsi coi tipi di insubordinazione e disordine o di attentatori alla vita di sovrani stranieri e alleati.

Noi perciò oltre al deplorare la violenza che si prefiggono evidentemente simili Circoli, e oltre all'approvare che il Governo prevenga e impedisca ogni esplosione di questa violenza, deploriamo anche più la decadenza, se ci è permesso dire, dei cospiratori moderni.

Oggigiorno, inutili e ridicole per noi le Società clandestine in mezzo all'ampia libertà che godiamo, segnano anche un maggiore pervertimento per i nomi che assumono, per gli ideali che si vanno prefiggendo o non tutt'altro che i più elevati.

Ma andiamo più innanzi ancora.

Siamo ben lungi dal coinvolgere con i soci dei Circoli Barsanti tutti coloro che in buona fede professano principii repubblicani; o crediamo che un grande abisso separi i nostri migliori irredentisti dagli affigliati ai Circoli Oberdank che radunano bombe, stiletti e berretti frigi.

Ma all'attento esame dei primi ed onesti divulgatori delle idee repubblicane o irredentiste mi sottoponiamo questa questione: se non sia proprio vero che l'ardire e il pervertimento dei Circoli Barsanti o Oberdank non trovino alcuna spinta e quasi incoraggiamento nella soverchia ed inopportuna agitazione da quelli promossa di questi giorni.

Tant'è vero che anche le buone idee, spinte alle esagerazioni o prese a pretesto di opposizioni accessive, producono talvolta effetti contrari o pericolosi e trascinano gli imprudenti e i meno intelligenti a passi nocivi e delittuosi, che un Governo savio e forte giustamente deve impedire.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 9,5 *pom.* — Il ministro Micoli è giunto oggi a Roma. L'on. Fortis, qui arrivato ieri, riparte stasera per la Romagna.

— Al Ministero della pubblica istruzione si prepara il lavoro per le Commissioni incaricate dei concorsi alle cattedre vacanti nelle Università e delle promozioni di taluni professori straordinari.

— Non ostante le smentite ufficiose, mi assicurano che presso il Ministero della guerra si attende il primo annuncio dell'entrata del colonnello Barattieri a Kassala.

— L'*Esercito* dice che, sovra la proposta del generale Gandolfi, comandante civile e militare di Massaua, il Ministero della guerra ha in massima approvato la soppressione del Comando di stato maggiore, di due battaglioni di cacciatori d'Africa e di una compagnia del battaglione bersaglieri. Il Ministero della guerra ha disposto pure perchè i soldati del Corpo speciale d'Africa, i quali contrassero l'arruolamento nello stato del 1889, e non intendessero rinnovare la ferma, vengano rimpatriati.

— Si mantengono sempre gravissime le condizioni di salute del generale Pallotti.

— Il Ministero delle finanze ha inviato a Palermo un ispettore superiore delle imposte per esaminare i reclami dei contribuenti contro le esagerate imposizioni sulla ricchezza mobile fatte dagli agenti locali. Si crede che il ministro delle finanze non abbia definitivamente abbandonato gli studi per una possibile diminuzione di detta imposta.

— Si dice che un numero ragguardevole di elettori intenda presentare una protesta contro la elezione Antonelli chiedendo la contestazione. Cavalletti e Imbriani presenterebbero interpellanze analoghe.

— Telegrammi pervenuti oggi alla Presidenza della Camera recano che le condizioni di salute dell'onorevole Baccarini continuano ad essere gravissime.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore* 0,10 *ant.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la circolare del Ministero dell'interno ai prefetti sulla compilazione dei bilanci e ruoli delle tasse comunali.

Il Ministero raccomanda che i bilanci rappresentino la vera e genuina situazione finanziaria dei Comuni, e che nel corso dell'esercizio le Amministrazioni comunali non si discostino da essi senza ragionevoli e giustificati motivi.

Ad ottenere il primo intento, non dovranno — anche a circolare — essere ammessi in bilancio stanziamenti di entrate meramente fittizie e non pienamente rispondenti alle somme che si hanno essere realizzate. I prefetti e le Giunte provinciali o amministrative assicureranno d'ufficio gli stanziamenti o gli aumenti che la pratica e la condizione finanziaria dei Comuni palesassero necessari ed attuabili.

A conseguire il secondo intento si dovrà curare, nel corso dell'esercizio e colla scorta dei bilanci rispettivi, che vengano dai singoli Municipi predisposti in tempo debito i ruoli delle tasse comunali.

Questi ultimi saranno redatti di ufficio, se i Comuni ne ritardino la compilazione, a termine dell'articolo 60 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale.

— Prossimamente verrà pubblicata la relazione del direttore generale del Comando al ministro Brin sul progresso della marina mercantile italiana nel 1889. Dalla relazione risulta che il lavoro nel naviglio italiano è molto sviluppato, specialmente per i porti della Cina e del Giappone.

— Il Ministero della guerra decise di acquistare il fulminato di mercurio preparato a Torino con metodo speciale dal chimico Bassanese. Questo esplodente finora acquistavasi in Germania a 1000 lire per chilogrammo; adesso lo si avrebbe per L. 80.

— Alla fine di settembre partiranno per l'Africa un capitano e cinque ufficiali con molti geometri dell'Istituto Topografico per tracciare i limiti dei nostri possedimenti e comandare i rilievi.

— Durante il prossimo novembre, invitati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, si riuniranno a Roma i principali produttori d'olio onde prendere in esame alcune possibili modificazioni alla tariffa attualmente in vigore per quell'articolo.

— Ieri mattina nelle vicinanze di Fiumicino, colpito da un violento uragano, naufragava un bastimento palermitano. L'equipaggio potè salvarsi a nuoto. Perirono però due allievi capitani i quali si trovavano a bordo per compiere un corso di tirocinio.

Lo scioglimento dei Circoli Oberdank e Barsanti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 7,45 *pom.* — Stamane un delegato di pubblica sicurezza, accompagnato da tre guardie in borghese, da un brigadiere dei carabinieri e da un carabiniere, si presentava alla abitazione di Ferruccio Corradetti, membro del Comitato del *Circolo Oberdank*. Trovatolo ancora in letto, lo svegliarono; gli diedero lettura di un decreto, firmato da Crispi, il quale ordina lo scioglimento di tutti i Circoli Oberdank e Barsanti.

Il decreto soggiunge essere proibita qualsiasi riunione dei Circoli disciolti sotto pena d'arresto. Indi si procedette alla perquisizione; vennero sequestrati alcuni registri e alcune carte. Il Corradetti è il noto capo-anarchico, che in coinvolto nel processo pei disordini di Ponte Nomentano. Analoga visita e perquisizione è stata eseguita in casa di Alceste Rosa, membro del Comitato del Circolo *Pietro Barsanti*. Qui vonne sequestrata la bandiera del Circolo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 8,15 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale il quale scioglie le Associazioni, i Comitati, i Circoli, i nuclei intitolati a *Pietro Barsanti e Guglielmo Oberdank*. Il decreto è preceduto da una relazione firmata dal comm. Berti, nella qualità di reggente generale la pubblica sicurezza. Tanto il decreto quanto la relazione sono in data 22 agosto.

La relazione dice:

« Eccellenza! Fra le Associazioni politiche sorte in questi ultimi tempi ne abbiamo due in diverse provincie, con titoli e denominazioni che suonano palese offesa alle leggi. Queste due Associazioni, che intitolansi Pietro Barsanti e Guglielmo Oberdank, scrivendo tali nomi nel titolo a regola del loro sodalizio chiariscono manifestamente il proposito di seguire e propugnare le idee e gli atti degli uomini che li portarono, approvano e glorificano fatti notoriamente criminosi.

« Per i Circoli Barsanti il Governo nel 1882, sull'avviso di estimi magistrati, venne nella determinazione di decretarne lo scioglimento. E siccome ravvisarono nell'esistenza di quei Circoli gli estremi per lo scioglimento, questo fu ordinato ed eseguito dall'Autorità giudiziaria. Il provvedimento non bastò, tanto che in seguito qua e là si è ricostituita qualche Associazione col titolo suddetto. La loro incriminabilità è sempre evidente, anche a termini dell'art. 247 del nuovo Codice penale.

« I Circoli Guglielmo Oberdank incominciarono a costituirsi nel 1883. Il loro scopo evidente è non solo quello di glorificare un fatto che la legge considera come reato; ma più specialmente di turbare le nostre amichevoli relazioni con Potenze amiche. La loro esistenza costituisce quindi, a mio avviso, la violazione degli articoli 247, 113 del citato Codice penale.

« Per questi motivi, tenuto anche conto che per i Circoli Guglielmo Oberdank valgono le ragioni già dedotte per lo scioglimento del Comitato per Trento e Trieste, ordinato da V. E. con decreto 12 luglio 1890, non esito a proporre che sia, nell'interesse dell'ordine pubblico, ordinato lo scioglimento delle Associazioni sopraccennate; e perchè questo provvedimento riesca più sollecito e corrisponda pienamente al bisogno, ritengo che esso debba essere pronunciato dall'Autorità politica, che a mio parere è anche più competente dell'Autorità giudiziaria.

« Ciò premesso, onorami di sottoporre alla firma di V. E. il segnente schema di decreto. — Roma, 22 agosto 1890. Il prefetto reggente la Direzione generale di P. S.: *Berti* ».

Segue il decreto concepito in questi termini:

« Il ministro segretario di Stato per l'interno presidente del Consiglio dei ministri; Vista la relazione del direttore generale della pubblica sicurezza; Visto il decreto ministeriale 19 luglio 1889, che scioglie il Comitato per Trento e Trieste; Visti gli articoli 247, 113 del Codice penale, decreta:

« Art. 1. — Le Associazioni, Comitati, Circoli, nuclei intitolati *Pietro Barsanti e Guglielmo Oberdank* sono sciolti.

« Art. 2. — I registri, le carte ed emblemi relativi appartenenti ai predetti sodalizi saranno sequestrati o rimessi all'autorità giudiziaria, con analoghi verbali.

« Art. 3. — Sono proibite le riunioni e deliberazioni collettive dei membri dei sodalizi accennati.

« Art. 4. — I contravventori saranno denunciati all'autorità giudiziaria a termini dell'art. 434 del Codice penale.

« Art. 5. — I prefetti delle provincie ne esistano dati sodalizi sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

« Roma, 22 agosto 1890.

« *Il ministro:* CRISPI. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 10,55 *pom.* — Il decreto di scioglimento è stato eseguito d'ordine del questore Santagostino. Dieci delegati, ciascuno con due guardie e due carabinieri, si recarono contemporaneamente, stamattina alle ore 8, al domicilio delle persone che notoriamente sono a capo dei Circoli Oberdank e Barsanti.

Tali Circoli non avendo residenza propria, le sedi delle Associazioni sono presso i capi. I quali sono: Corradetti, Paoli, Mancini, Rosa, Montefoschi Giovanni, Montefoschi Domenico, Bartoli, Marcori, Clerici, Massoni. Vennero sequestrati vessilli, statuti, denchi di soci, corrispondenze, ecc. Della bandiera del Circolo *Oberdank* fu sequestrata soltanto l'asta, giacchè il drappo era stato sequestrato l'anno scorso. Nessuna resistenza è stata fatta agli agenti di pubblica sicurezza.

Quasi tutti i perquisiti rifiutarono di firmare il verbale.

Nel domicilio di Domenico Mancini (il noto oste di Trastevere, che si trovò nelle recenti dimostrazioni irredentiste) un delegato, frugando in un armadio, rinvenne quattro bombe, due cariche, due scariche. Il Mancini, a buon conto, è stato arrestato.

Si assicura che, in seguito a questo decreto di scioglimento, sono stati fatti arresti e perquisizioni anche in varie altre città del Regno.

La *Sera*, a proposito di questo provvedimento dell'autorità politica e del procedimento penale che ne conseguirà, scrive: « Tenuto conto della esperienza, la quale insegna il gran bene fatto a tali istituzioni dalla apparenza di persecuzione, il Ministero non fece alto di politica accorta e liberale. »

La *Tribuna*, riservandosi di riparlare del decreto di scioglimento, dice: « A questi patti si capisce come il Governo austriaco non abbia bisogno di fare rimostranze e di sporgere all'azione tutelatrice il suo zelante alleato. »

Gli altri giornali della sera non fanno nessun commento. Invece infiniti commenti in tutti i Circoli politici.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore* 9,5 *ant.* — Il decreto improvviso per lo scioglimento dei Circoli Barsanti ed Oberdank pare dovuto alle informazioni della Polizia, la quale aveva avvertito e poteva accertare che i Circoli Barsanti ed Oberdank stavano per mettersi d'accordo per fare un clamoroso atto di protesta contro l'Austria per lo scioglimento della Società Pro Patria e contro il nostro Governo, che, secondo essi, avrebbe piegato la testa di fronte all'arbitrio austriaco e patita l'offesa.

Il *Popolo Romano*, dopo pubblicato il decreto di scioglimento e la relazione che lo accompagna, fa alcuni commenti nei quali afferma questi concetti:

« Non mancherà certamente una parte della stampa ad alzare fiera la voce contro il preteso arbitrio del Governo, e le più altisonanti frasi di rancida rettorica radicale saranno per l'occasione tratte fuori dagli arsenali.

« Ma tutte le loro parole non varranno mai nè a mutare la sostanza delle cose nè ad oppugnare la legalità e correttezza di un provvedimento che è una giusta soddisfazione data al sentimento della maggioranza del paese, che male vedeva che si tollerasse la quotidiana glorificazione di due disgraziati, che nel profondo del cuore ogni italiano potrà forse compiangere, ma non potrà mai offrire come esempio di educazione politica ai suoi figli.

« Rispettiamo pure tutti gli ideali quando sono onestamente sentiti, ma a patto che non se ne chieda il successo a mezzi che le leggi civili e morali insieme condannano. »

Il *Capitan Fracassa* pubblicando il decreto non vi aggiunge alcun commento. Il *Don Chisciotte* invece si domanda come mai l'autorità abbia lasciato vivere per tanto tempo quei Circoli senza accorgersi che la loro esistenza costituiva un reato previsto dal Codice.

Durante la notte in vari punti della città vennero attaccati manifestini dal titolo *Triste ricordo*. In essi si faceva l'apologia di Barsanti e terminavano con questo parole: *Sarai vendicato!* Le guardie strapparono tutti questi manifesti. Telegrammi giunti al Ministero degli interni annunziano che furono sciolti tutti i Circoli Barsanti ed Oberdank di Pisa, Pistoia, Ancona, Chiaravalle, Sinigallia, Fabriano e Ravenna.

Ciò che si è stipulato a Pietroburgo.
Propaganda socialista imperiale.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore* 1,15 *pom.* — La *Kölnische Zeitung* dice che prima che l'Imperatore di Germania col cancelliere Caprivi e loro seguiti ricevessero da Berlino, già si sapeva che i colloqui e le conferenze politiche che si sarebbero tenuti a Pietroburgo avrebbero versato solo sopra l'allargamento dei dazi, sulle facilitazioni da adottarsi per le comunicazioni fra i due imperi e circa la cessazione dello stato di guerra contro i valori russi. La politica generale e le relazioni fra i due imperi restano inalterati.

— La stessa *Kölnische Zeitung* disapprova l'intenzione dell'imperatore di far distribuire per il 1° ottobre a tutte le fabbriche e stabilimenti industriali trecentomila copie di un opuscolo scritto in base ai noti rescritti imperiali e stampato per conto e spese dello Stato. Quel giornale fa la ferma convinzione che questa propaganda non sia frutto che d'un inutile idealismo, e sia anzi pericolosa.

Una voce smentita — Comunicazioni sul colera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La Legazione di Haiti smentisce che siasi dichiarata la guerra fra Haiti e San Domingo.

— Nella seduta di ieri del Comitato consultivo d'igiene il dottore Proust comunicò una serie di informazioni sul colera; constatò che le Potenze prendono ovunque energici provvedimenti contro il colera. Soggiunse che i posti sanitari francesi al confine spagnuolo funzionano perfettamente.

Società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti d'Italia.

Ieri nell'aula della scuola Vincenzo Troya si è radunata in annuale consulta (che è la trentottesima) la Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti d'Italia coll'intervento di trentotto delegati rappresentanti le varie regioni italiane.

Dopo un breve discorso del presidente del seggio provvisorio, il venerando canonico Ramella, il superstite di Diano Marina, ogni anno sempre più caro a colleghi e discepoli, la Consulta addivenne alla nomina dell'ufficio presidenziale definitivo.

Risultarono eletti a presidente il prof. Nino Pettinati; a vice-presidenti il prof. Romano e l'ingegnere Gavazza; a segretari i signori professori Batti, Gay, Sali e Zerboni.

Il presidente Pettinati ringraziava la Consulta dell'onore conferitogli, nel quale ravvisava una conferma della benevolenza di antichi maestri e di amici colleghi. Un ricordo fatto alla memoria di Vincenzo Troya, uno dei più illustri e benemeriti fondatori del Sodalizio, veniva accolto dai colleghi con applausi vivissimi.

Il direttore della Società, cav. prof. Rossi, dava quindi lettura di un'accurata ed interessante relazione sopra le condizioni morali e materiali del Sodalizio e il suo andamento durante lo scorso anno. La Consulta approvò con viva soddisfazione come è continuo, progressivo il progresso della Società, la quale oggidì possiede un capitale di oltre due milioni e trecentomila lire e conta 5200 soci. Amministra a quasi duecentomila lire la quota di pensione e di sussidi che annualmente viene distribuita ai soci, oltre i premi e gli assegni straordinari ai più meritevoli.

Un'opera così utile ed efficace in pro degli insegnanti la Società compie con modestia esemplare e con una spesa amministrativa di tenuità non comune nelle Amministrazioni pubbliche del nostro paese. Di ciò, oltre di tante altre benemerenze, va data larga lode alla solerte Direzione, cui, anche ieri, la Consulta ha tributato vivi applausi.

Il delegato avv. Scavia dava quindi lettura di una relazione della Commissione di Sindacato che la Consulta approvava senza discussione.

Oggi continuano i lavori della Consulta per la preparazione dei bilanci e la risoluzione di varie questioni all'ordine del giorno.

Le grandi manovre.

(Vedi lettera e telegrammi in seconda pagina).

MONTICHIARI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Il partito ovest collocò ieri sera nuovamente gli avamposti sulla riva destra del Chiese facendo grande vigilanza per timore di un attacco notturno a Castenedolo. Funzionavano i parchi foto-elettrici, e molte stazioni del telegrafo corrispondevano fra loro. Il partito est iniziò stamani avanti giorno un movimento contro la linea del Chiese, spingendovi numeroso pattuglie di cavalleria.

Durante la gita antimeridiana il Re elargì sussidi ai veterani cittadi degli Ussari e ad altre persone bisognose. Iersera al pranzo del Re assistevano il comandante generale ed i comandanti del Corpo e della seconda Divisione.

La salute di Stanley.

Un segretario dello Stanley, scrivendo, giorni sono, ad un signore di Kirkcaldy, diceva: « Sono dolente di dovervi informare come, nonostante le notizie contrarie dei giornali, il signor Stanley è ben lontano dall'essere perfettamente ristabilito in salute. I suoi medici gli hanno ingiunto il riposo assoluto; a tal uopo egli si è pertanto recato colla moglie in un piccolo villaggio della Svizzera, ove rimarrà probabilmente sino alla scorcio del mese d'ottobre; allora soltanto partirà per l'America allo scopo di terminare il giro che lo stesso ebbi a traversare nel 1886. »

I drammi delle Alpi

La catastrofe del Monte Bianco

Un'altra celebre guida morta assiderata sul Cervino — La morte di un guardia-caccia del Re — Una ferrovia al Cervino.

Da informazioni assunte sono in grado di poter aggiungere che col Villanova non era solo partita la guida Maquignaz che ha una fama grande per le ardite ascensioni fatte coi Sella alla *Dent du Géant* ed all'*Himalaya*, ma anche un'altra bravissima guida, il Castagneri di Balme, pure reputatissimo.

Bisogna dire che i valorosi ascensionisti si siano trovati in ben terribile frangente, se, dopo tutte le precauzioni e con tutta l'esperienza dell'alta montagna che essi potevano avere, non è rimasta più di essi traccia alcuna. In questi ultimi giorni è caduta sul Monte Bianco molta neve e molta *tormenta* tantochè riescirà difficilissima l'opera di rintracciamento iniziata dall'avv. Gonella e dalle guide mandate in tutte le direzioni su pel gran monte.

PRÉ ST-DIDIER (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 7,35 *pom.* — Non si ha finora alcuna notizia del conte Di Villanova e delle due guide che erano seco. Alcune fra le guide mandate a ricercarli fecero ritorno a Courmayeur; dissero che la neve di fresco caduta impedisce di scorgere le traccie della carovana perduta. S'imbatterono invece in altri viaggiatori partiti da Chamounix.

Domani, qualora il tempo lo permetta, partiranno alla ricerca del Villanova due altre carovane.

Si nutriva pure qualche inquietudine per un'altra carovana di cui facevano parte i signori Cabella e Bozzano, e che aveva lasciato Courmayeur cinque giorni or sono per intraprendere l'ascensione del Monte Bianco. Un telegramma da Chamounix reca giungere la lieta notizia che questa carovana è giunta finalmente colà.

Da persona che conosce molto bene i luoghi e ha pratica di alpinismo e relazioni con Courmayeur, riceviamo le seguenti notizie e ipotesi sul disastro:

Secondo le ipotesi probabili e da calcoli che si fanno, per occupazioni precedenti delle due guide Giuseppe Maquignaz di Valtournanche ed Antonio Castagneri di Balme, le due guide che accompagnavano il conte Enrico Scarampi Di Villanova, sottotenente della territoriale degli alpini, la partenza della comitiva di costui non potrebbe aver avuto luogo che lunedì. In questo caso la discesa sul versante francese si sarebbe potuta effettuare dopo due giorni, con arrivo a Chamounix mercoledì passato. Le inquietudini a Courmayeur cominciarono il giovedì.

La prima carovana di Courmayeur alla ricerca partì o la notte del giovedì o il venerdì mattina, e ritornò a Courmayeur la notte del sabato alla domenica, riferendo di avere scoperto le traccie della comitiva, dalla cui direzione si fa l'ipotesi che la comitiva del conte Di Villanova sia caduta sul versante francese e precisamente sul ghiacciaio di Bionnassay.

Ecco il telegramma testuale del 24 mattina:

« La spedizione delle ricerche è ritornata stanotte, vide le traccie della comitiva e credesi che sia caduta sul ghiacciaio di Bionnassay, versante francese. Il tempo è pessimo ed è impossibile continuare le ricerche. Se il tempo lo permetterà partirà altra carovana. »

Altra spedizione è partita; ma il tempo cattivo non può averle consentito di intraprendere le ricerche prima di ieri martedì, e sinora essa non può aver dato notizie di sè neanche a Courmayeur. Speriamo che ne giungano oggi o domani e che siano meno cattive di quanto si teme.

Il Maquignaz *senior* è una delle più celebri e valorose guide d'Italia; allevò alla sua scuola tutta la famiglia dei Maquignaz, distintissime guide, tutte inscritte nei ruoli del Club Alpino. Chi conosce il Villanova afferma ch'egli non era giovane avventato, come prudentissime erano le guide che lo accompagnarono. Se quindi vi fu disgrazia, questa non può attribuirsi a temerarietà, ma a un caso sventurato.

* * *

Ci scrivono:

La bufera aveva bloccato l'alpinista L. Sinigaglia colle guide G. Antonio Carrel e Carlo Gorret nel ricovero del Monte Cervino. Dopo due giorni, vedendosi precluso la salita ed impossibile il reggere, essi tentarono il ritorno nella Valtournanche. Con inauditi sforzi, lottando contro le difficoltà della montagna, straordinariamente coperta di neve fresca ed avviluppati dalla più furiosa tormenta, riuscirono a superare i mali passi. Quando appunto cominciavano a reputarsi fuori dei più gravi pericoli, il Carrel, sfinito per la lotta durata, si accasciò, e a nulla valsero le più attive e prolungate cure per ridonargli vigore, cosicchè, assiderato, fu preso dal sonno della morte. Il viaggiatore ed il compagno, dopo aver sofferto il più terribile flagello degli elementi e il più angoscioso dolore per trarre con loro quel cadavere, a sera dovettero abbandonarlo per non perire essi pure, e guadagnarono dopo mezzanotte l'albergo del Giomein. Il signor Sinigaglia era sfigurato dai ghiaccinoli della tormenta, e il Gorret ne riportò le mani in gran parte gelate.

Col Carrel Giovanni Antonio, detto il *Bersagliere*, si spegne una delle più gloriose esistenze di guida alpina; egli con Tyndall, Whymper e Giordano soggiogò il Cervino, la più temuta piramide rocciosa delle Alpi; egli esplorò le Ande in America salendone le più alte vette; egli su tutti i giganti delle Alpi guidò i più audaci alpinisti d'ogni nazione. Oltrepassava i sessant'anni.

Se sventuratamente sarà confermata la luttuosa notizia della scomparsa del conte di Villanova sul Monte Bianco, altre due guide celeberrime sarebbero perite coll'infelice viaggiatore. Una di queste è Maquignaz Gian Giuseppe, emulo del Carrel sul Cervino, il vincitore del Dente del Gigante, l'uomo di fiducia dei più valorosi alpinisti italiani, quegli che guidò l'anno scorso S. M. la Regina sul Breithorn e visse il premio di lire mille legato da Q. Sella alla migliore guida italiana. L'altra è Castagneri Antonio da Balme, il colosso delle Alpi Graie, in gran parte da lui domate e che dovunque vinceva anche le più ignote e ardue montagne; quegli che nel concorso al premio Sella lo disputò al Maquignaz con tale onore da meritare una speciale menzione.

Vogliamo ancora sperare che il valoroso conte di Villanova sia ritrovato alla famiglia ed agli amici. Altre squadre esploratrici partirono; i figli e nipoti del Maquignaz si recarono a tal fine da Valtournanche a Courmayeur. Altrimenti si dovrebbe registrare la terribile e strana coincidenza della morte quasi contemporanea di tre delle più reputate guide delle Alpi piemontesi.

* * *

E poichè la montagna ci offre triste argomento di attualità coi suoi disastri, dobbiamo pure aggiungere che a Valsavaranche è toccata una grave disgrazia ad un guardia-caccia del Re, certo Brunier Calisto. Esso esaminava col cannocchiale i fianchi del monte opposto. Essendogli caduto il cannocchiale mentre stava sull'orlo d'un precipizio, si abbassò per raccoglierlo, ma, avendone al misurato il suo movimento, cadde nell'abisso, dove fu ritrovato orribilmente schiacciato. Il disgraziato era che da un anno e mezzo al servizio del Re ed aveva preso moglie poche settimane fa.

* * *

Il *Journal de Genève* pubblica un dispaccio da Berna nel quale si annuncia che sono stato presentato al Governo federale parecchie domande per la concessione di una ferrovia da Zermatt al Cervino. Come si sa, la ferrovia per Zermatt sarà fra breve completa.

Così tutte le alte cime accessibili finora solo ai più valenti alpinisti, l'una dopo l'altra cederanno innanzi ai miracoli dell'industria moderna; dopo il Righi, l'Hutli, il Pilato..... ecco il Cervino!

Colera.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Nella provincia infetta: 79 casi di colera; 39 decessi.

Un dramma di sangue a Genova.

I giornali genovesi giunti stamane (27) recano:

Un altro fatto di sangue, simile a quello accaduto giorni sono in via Serra e che per poco non ebbe lo stesso risultato, avvenne stamane verso le 2 in piazza Acquaverde. Col treno delle 8,40 giungeva alla stazione Principe, proveniente dalla Spezia, un giovanotto in compagnia di una donna e con due fagotti di biancheria, che affidarono ad un facchino perchè li portasse alla loro abitazione. Giunti in piazza Acquaverde, il giovanotto sopraccennato diede un'occhiata in giro, come per cercare qualcheduno. E pare lo trovasse, poichè ad un certo punto si avvicinò a un domestico di piazza, tal Giuseppe Patti, d'anni 25, da Aglio, addetto all'*Albergo Piemontese* in via Carlo Alberto, il quale se ne stava fermo sull'angolo di piazza Acquaverde in attesa dei viaggiatori.

Costui, che probabilmente vide e riconobbe il giovanotto che gli veniva incontro, fece un atto come per fuggirla, ma l'altro gli tagliò il passo, in pochi secondi gli fu a tergo, e senza dargli il tempo di voltarsi, lo agguantò per il collo con una mano, e con l'altra, estratto un trincetto da calzolaio, gliene vibrò un colpo alla schiena gridando: *T'ho preso, vigliacco! Prendi, questo è il tuo avere!*

Quindi si dava alla fuga. La guardia municipale numero 99, Vittorio Mazzocchi, di servizio sulla piazza, che non s'era accorto del ferimento, tanto fu rapido, quando vide fuggire il giovanotto col trincetto insanguinato in mano e cadere a terra il Patti, si slanciò a corsa dietro il feritore e lo potè raggiungere sotto l'arco che dalla piazza mette a via Andrea Doria.

Il ferito intanto era stato dai presenti raccolto e adagiato colla massima cura nella vettura cittadina N. 36. Egli non dava quasi segni di vita; la guardia Mazzocchi, dopo aver lasciato il feritore all'ufficio, volò in soccorso del ferito, e salita con lui in vettura, tentò, prima di farlo trasportare a Pammatone, di impedire l'uscita del sangue dalla ferita col proprio fazzoletto. Quindi si recò all'ospedale.

Il feritore intanto veniva interrogato sommariamente dal delegato signor Bertola, e dichiarava di chiamarsi Felice Salvucci, di Luigi, d'anni 25, da Nola, residente a Castellammare, di professione calzolaio; la donna che lo accompagnava è la sua moglie. Egli dichiarò inoltre che era giunto a Genova alle 8,40 dalla Spezia coll'intenzione di uccidere il Patti, il quale, secondo lui, gli aveva sedotta la cognata, sorella di sua moglie. Egli è tranquillo, punto pentito del delitto commesso.

BORSA UFFICIALE.
27 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 40.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 80 — 100 90	— — — —
»	100 80 — 100 90	— — — —
Svizzera	100 60 — 100 70	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 22 — 25 24	—
Id. lungo	— — — — 25 22 — 25 24	—
Germania + 4	— — — — breve 123 3/8 123 5/8	
	lungo 123 3/8 123 5/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 agosto. — Continua l'apatia circa il mercato; solo la liquidazione imminente procura qualche affare in riporti.

Continuando il sostegno di Parigi, la Rendita appare abbastanza ferma, quantunque meglio trattata in apertura.

I valori scarsamente trattati.

Rendita cons. 96 45 96 40.
Rendita fine corr. 96 47 96 45.
Rendita fine prox. 96 90 96 85.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	1765 — — —	Cred. Ind.	255 — — —
Mobil.	611 50 612 50	Cred. Tor.	206 — — —
Torino	490 — 492 —	Ferr. Mer. v.	715 — 716 —
Subalpine	80 — 80 50	F. Meri. v.	572 — 573 —
B. S. (A)	141 — 142 —	Ferr. Sic. v.	000 — — —
Serie B	139 — 140 —	Fondiario	80 — — —
Tiberino	66 50 67 50		

Cassa sovvenzioni Milano 138 — 139 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 26 *agosto (sera)*

Cereali — Mercato fermo.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 68 60
»	— per settembre	» 58 00
»	— pei 4 mesi ultimi	» 57 00
»	— ai 4 mesi da novembre	» 57 10

Mercato debole.

ANVERSA, 26 *agosto (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 26 *agosto (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 35 50
» raffinato disponibile		» 108 50

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile		» 37 75
» » a 4 mesi da ottobre		» 38 75

LIVERPOOL, 26 *agosto (sera)*.

Cotoni — Mercato calmo. Cotoni americani in ribasso di 3/16. Brasiliani in ribasso di 1/16.

Vendite della giornata	Balle	N. 5000
di cui per la speculazione	»	» 300
Importazioni	»	» 6000
Americani a consegnare.		
pel corrente		6 6/64
per novembre-dicembre		5 47/64

HAVRE, 26 *agosto (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 2200

Mercato debole.

Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 8000

Mercato con buona domanda.

MANCHESTER 26 *agosto (sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 26 *agosto (sera)*.

Frumento — Importazioni Quintali 8,064

» Vendite 20,600

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

Mercato di NEW-Y

Dal Campo di Monticchiari

Monticchiari, 24 agosto (sera).

(C. A. C.) — Stamane fu una vera giornata campale. Parevami ritornata l'epoca della gloriosa nostra redenzione, quando le armate alleate del 1859 scacciarono di là dal Mincio l'oppressore della Lombardia. Ebbe luogo il movimento dei due corpi d'armata contrapposti.

Il partito ovest (1° Corpo d'armata):

La seconda divisione cavalleria con il 4° squadroni del 13° reggimento Monferrato con due batterie a cavallo mosse ad ore 6 ant. da Castenedolo nella seguente direzione: il 4° squadrone del 13° con batteria a cavallo si diresse a Monticchiari per assicurarsi del ponte sul Chiese. I due reggimenti 3° e 5° dicavalleria con altra batteria a cavallo seguirono immediatamente il parco precedente fino al bivio *Casabella* e quindi volsero sulla strada di Calvisano, col mandato di assicurare verso sud il Corpo d'armata contro le probabili sorprese della numerosa cavalleria nemica. I tre reggimenti bersaglieri con tre batterie marciarono subito dopo la cavalleria con mandato di prendere posizione sulla sinistra del Chiese a Monte Santa Margherita per coprire lo sbocco delle rimanenti truppe del Corpo d'armata. La 1ª divisione segul la strada San Polo Monticchiari, la 2ª la strada di Santa Eufemia a Tre Ponti, Gabelle e Contrada Garlotti su quel di Calcinato.

Il partito ost (2° Corpo d'armata):

La divisione della cavalleria passò il Chiese trovando sgombro di nemici i ponti di Calcinatetto, ponte Santa Maria; un reggimento di brigata suppletiva con batteria passò precisamente a Calcinato partendo da Castiglione, ed altro reggimento con batteria delle truppe suppletive passò il ponte di Monticchiari.

La brigata di cavalleria accantonata a Carpenedolo e Medole colle due batterie a cavallo passano il ponte a Carpenedolo. Il 1° reggimento bersaglieri si diresse a Monticchiari per appoggiare il movimento della cavalleria. La terza divisione di manovra, sempre appartenente al partito est, si portò a Castiglione passando per Cavriana, S. Cassiano e Solferino; la quarta divisione, invece, si portò a Castiglione per la grande strada, seguita in coda dall'artiglieria del Corpo d'armata. Il servizio di esplorazione e di fiancheggiamento delle due divisioni fu eseguito dal reggimento di cavalleria 22° (Catania). La fazione di stamattina ha durato dalle 5 1/2 alle 9 1/2. Fu un combattimento di avanguardie, nel quale da un lato era preponderante di cavalleria, compensata dall'altra da bersaglieri. Il partito est fu prevenuto dal nemico, che, spingendosi, giunse ad impadronirsi delle posizioni avanzate di Castenedolo-Ghedi-Calvisano, ma poscia fu respinto dal partito ovest. I primi colpi partirono dall'artiglieria a cavallo del partito est, la quale era giunta sulla brughera detta Campagna a destra della strada di Castenedolo, e ben presto fu nutrito un bel fuoco. Fu qui appunto che i bersaglieri usarono pei primi la polvere senza fumo. Trattandosi di avanguardie, è da rimarcare che fu presa una linea molto estesa, la quale prese da Ponte S. Marco nord fino alla strada Ghedi-Montichiari. Infatti non tardò molto a farsi sentire il cannone a Ponte S. Marco, poi si sentì a sud, dove la cavalleria dei due partiti si trovò di fronte sulla brughera sotto Ghedi. Fu pur qui che ebbero luogo parecchie brillanti cariche di cavalleria alle quali, a preferenza, volle assistere S. M. il Re, ch'era sulla posizione di combattimento già dalle 6 del mattino, rimanendovi fino a manovra finita.

Nella fazione il partito ovest dalla prevalenza della cavalleria era stato trattenuto alla sinistra, tentò allora un raggiramento dalla sua destra col bersaglieri contro il quale il partito est fu obbligato servirsi dell'artiglieria sulle alture di questo paese per abbatterlo. Fu perciò che il partito ovest non potette procedere, e quando alle ore 0,35 fu dato l'*alt*, i due partiti rimasero: l'ovest padrone della destra del Chiese, o l'est alla sinistra. Probabilmente giudicosi che il partito ovest tenterà l'attacco di Castiglione, quindi il servizio di sicurezza comincia oggi stesso.

La polvere senza fumo l'adopera tutta la fanteria del partito ovest ed una parte dell'artiglieria. Questa mattina i bersaglieri l'adopereranno nel partito est. L'esperimento fu felice.

Oggi vi sarà pranzo da Sua Maestà il Re, a cui vi sono invitati il ministro della guerra, il direttore superiore delle manovre tenente-generale Ricotti, il suo capo di stato maggiore, i generali comandanti dei due Corpi d'armata, il generale Cosenz, capo di stato maggiore generale, e tutti gli addetti militari esteri, cioè quelli di Germania, Austria-Ungheria, Spagna, Turchia, Francia, Portogallo.

Ebbi occasione di vedere il generale Bonelli, exministro della guerra, che in borghese pare sia qui privatamente. Ieri sera volli percorrere tutta la linea sul campo del partito est, cioè da Carpenedolo a Castiglione. Quanto era meraviglioso vedere un sì ben ordinato accampamento! Nel paese di Carpenedolo vi erano accantonati il 5°, 15°, 18° e 20° con due batterie a cavallo. Appena fuori di questo paese, e precisamente sulla strada comunale che conduce a Castiglione, al di sotto del colle, trovasi accampato con molta regolarità il 12° reggimento bersaglieri; indi dopo mezzo chilometro il 39° reggimento fanteria; poscia prossimi alla frazione detta Pietre due batterie d'artiglieria di campagna, indi il 40° reggimento, poscia il 41° e 4ª con altre due batterie, fino che si arriva sotto la mura del paese di Castiglione a sud-ovest, dove il grande Napoleone I, nel 1796, diede una grande battaglia al generale Würmser, che lo sconfisse, per la quale Castiglione divenne celebre nella storia.

Vi sono già in azione gli apparecchi per la luce elettrica del campo, e questa notte continuò con meraviglioso risultato. Ora vedremo in opera il parco aerostatico. Infine se vi trovasti fra Castenedolo e Castiglione, specialmente nell'ospitale a patriottica Monticchiari, dove tanto si fece ed anche assai bene per onorare il Re, vi trovereste tale una vita che vi porterebbe a ricordare l'epopea felice dei tempi che furono.

MONTICHIARI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il partito est rimane oggi nelle sue posizioni a Castiglione fino a domattina. Il partito ovest, comandato Dezza, eseguisce un movimento retrocedendo per prendere posizione fra Castenedolo e la ferrovia Brescia-Verona nella direzione di Ciliverghe. La brigata di cavalleria, composta dei reggimenti Piacenza e Roma, già facente parte del partito est, è passata a disposizione del Comando del partito ovest, nonchè i parchi foto-elettrici, invece del 9° e 10° bersaglieri. Il partito ovest avendo riunito tutte le sue truppe sulla riva destra del Chiese, riuniò la distruzione del ponte di Calcinato e del ponte della strada provinciale Monticchiari-Brescia. Le ostilità si riprenderanno alle 6 pom. Oggi il tempo è ristabilito. La visita del Re a Bergamo è rinviata dopo il termine delle manovre e della rivista.

Alle 4 antimeridiane il Re, accompagnato da due aiutanti di campo e da due corazzieri, si è recato a visitare i campi di Solferino e di San Martino ed altre località storiche. Percorrerà circa 45 chilometri, ritornando a Monticchiari prima di colazione. Il Principe di Napoli si è recato a visitare alcuni accampamenti del partito est. All'1 pom. gli addetti militari esteri qui presenti si recheranno in vettura a visitare l'ossario di Solferino.

MONTICHIARI (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 26, *ore 7,55 pom.* — Il re Umberto montò a cavallo stamane alle 5 e si recò a Castiglione, a Solferino, a San Martino a visitare quegli Ossari e la Torre dedicata a Vittorio Emanuele. Quindi andò a far colazione a Medole, dove alloggia il Conte di Torino. E fu di ritorno alle 3 pom., dopo aver fatta una cavalcata di 54 chilometri. Nel pomeriggio si recò a visitare all'Ospedale civile i tre bersaglieri colpiti dal fulmine e regalò loro 150 lire.

Tre bersaglieri colpiti dal fulmine alle grandi manovre.

Leggiamo nella *Provincia di Brescia*, 26:

« Alla mattina, verso le 8, mentre infuriava il temporale con lampi, tuoni ed acqua abbondante, un plotone del 10° reggimento bersaglieri marciava sulla strada che da Monticchiari conduce alla frazione di Novagli. Improvvisamente scoppiò un fulmine che investì il fianco del plotone e colpì tre bersaglieri.

« Il caporale Gatti, veronese, ebbe una forte contusione alla coscia destra, prodotta dal calcio del fucile, che fu spezzato; il soldato Artioli, modonese, fu il più fortemente colpito, sicchè fu travolto nella roggia che scorre al lato della strada; egli ebbe gravi ustioni alla gamba ed al piede destro, dal quale venne asportata, lacerandola, la scarpa, come pure lacerati e abbruciati ebbe parte della giubba ed il pantalone destro. Il soldato Starnioli di Messina su la cavè con leggere ustioni al basso ventre che gli produssero forti dolori.

« L'Artioli fu tosto estratto dalla roggia e trasportato all'Ospedale di Monticchiari, ove pure furono ricoverati il caporale Gatti e lo Starnioli.

« Ci siamo recati all'Ospitale, per gentile concessione del presidente dell'Istituto, on. deputato Poli, a visitare i tre bersaglieri colpiti dal fulmine; li abbiamo interrogati sull'accaduto e sullo stato loro. Erano ancora intontiti della scarica elettrica, ma le loro condizioni sono abbastanza buone e non presentano alcun pericolo. L'Artioli, il maggiormente offeso, era quello che aveva la loquela più facile; ci disse che non si ricorda nulla, solo di essersi trovato nell'acqua senza sapere in qual modo. Le sue ferite richiederanno per una completa guarigione alcuni giorni. Gli altri due saranno completamente ristabiliti fra pochi giorni.

« All'Ospitale — un locale arieggiato, comodo e spazioso, ove le suore della Carità fanno da infermiere, e che può degnamente figurare in una città — abbiamo visitato anche gli altri soldati stativi ricoverati in questi primi tre giorni di manovre intorno a Monticchiari. Sono in numero di dodici, compresi i tre bersaglieri; la maggior parte colpiti da insolazione, meno due, di cui uno d'artiglieria, che ebbe un calcio dal cavallo allo stomaco, ed un altro di cavalleria, che fu travolto e calpestato dal cavallo. Anche questi due, come quelli ricoverati per insolazione, non presentano pericolo alcuno e sono in via di guarigione.

« Viene smentita la voce di una donna investita da un carro d'artiglieria ».

Il tesoro d'Ancona.

Tempo addietro il cav. Governatori, marchigiano, asseriva consigliargli della esistenza di un tesoro nascosto nella fortezza di Ancona dai papalini nel 1860; offriva al Governo di rinvenirlo, chiedendo i due terzi della *re inventa*. Si patti la metà. Ma le ricerche furono fatte invitamente. Ora il Governatori ripete l'assicurazione con ulteriori indicazioni dell'esistenza del tesoro, e chiede la facoltà di fare scavi. Il Ministero ha concessa la facoltà a condizione che il Governatori depositasse una cauzione di 2000 lire e gli fu accordato la metà del tesoro ricercato.

Ora intorno a questa faccenda del tesoro nascosto il corrispondente romano del *Ravennate* scrive, e noi a titolo di curiosità riferiamo quanto segue:

« Che vi siano individui di tanta buona fede da farsi corbellare colla storiella dei tesori nascosti come quel dabbenuomo di Cusorin, *transeat*, ma che del pari si facciano canzonare i Governi parrebbe incredibile se non fosse vero.

« Questo bravo Governo è il nostro, il quale ha stipulato un vero e proprio contratto con un tal Governatori per il rinvenimento, nella fortezza di Ancona, di un tesoro nascostovi nel 1860 dal quartier mastro delle truppe papaline, prima che queste si arrendessero al generale Cialdini.

« È vero che questo segnatore di tesori ha sborsato duemila lire per il ripristinamento della località da esplorarsi nel caso che nulla si rinvenisse, ma il fatto non cessa per questo di essere nemmeno comico.

« Il generale Lamoricière nel momento di arrendersi consegnò al generale Cialdini tutta la cassa militare e tutta la contabilità in piena regola.

« Nella fortezza d'Ancona non vi erano tesori di guerra da conservare, perciò trattasi evidentemente di una delle solite fiabe.

« E non è la prima volta che si parla di tesori nascosti nella fortezza di Ancona.

« Nei passati anni vennero fatti, a lunghi intervalli, degli scavi con esito sempre negativo.

« La leggenda dei tesori nascosti nelle fortezze cadute in mano al nemico è vecchia quanto l'invenzione delle fortezze stesse, eppure si trovano individui che vi prestano fede. »

I drammi dell'Oceano.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 25, *ore 9,40 pom.* — Il capitano Asturia, comandante il brigantino siciliano *Mariannina*, nell'Oceano Atlantico, durante una forte tempesta, avendo arrestato il piroscafo portoghese *Benghella* in grave pericolo, accorse in suo aiuto e arrivò a tempo per salvare 107 persone. Pochi minuti dopo il piroscafo portoghese colava a fondo.

Un violentissimo uragano in Istria.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 26, *ore 10,30 pom.* — Un violentissimo uragano si è scatenato sull'Istria. Certo Dottore Cesare e la sua sposa, che si trovavano in *cuttar* sul golfo, annegarono miseramente. Il piroscafo *Trilone*, del Lloyd austro-ungarico, si è arenato nei pressi di Rovigno. Diverse barche pescherecce andarono sconquassate.

Di quattro vescovi d'Alba

L'ingresso di monsignor Re.

Alba, 25 agosto.

Ho assistito all'ingresso dei quattro ultimi vescovi d'Alba: monsignor Fea, — parlo di fatti di oltre mezzo secolo fa, — monsignor Galletti, monsignor Pampirio, ed ora monsignor Re; serbo le impressioni, specialmente le antiche, perchè scolpite nella prima giovinezza. Avevo pure assistito ai funebri di monsignor Nicola, che precedette il Fea. Vi posso accertare che si andò, tempo per tempo, procedendo con moto uniformemente rallentato, fino a che si arrivò alla completa indifferenza di ieri.

La sepoltura di monsignor Nicola, parmi nel 1834, si svolse con apparato straordinario, quasi fosse una pubblica calamità. Tutte le autorità, i maggiorenti, la popolazione intera seguivano il feretro. La salma, vestita degli abiti pontificali, scoperta, inchiostrata, sembrò monsignore decrepito, era uno spettacolo più ributtante che stomachevole, ma giovava a destare nel popolo, che al passaggio s'inginocchiava, una specie di venerazione; venne monsignor Fea, un prelato già canuto, alto, asciutto, d'una mobilità negli atti e nella voce rasca, come d'un uomo in collera agitazione, capriccioso, severo, trattava i dipendenti con *virga ferrea*, nè i poveri abbero molto a rimpiangerlo.

Si era nei tempi del più rigido dispotismo, il comandante, il vescovo e il maggiore dei carabinieri dettavano la legge. Era intendente l'amato e rimpianto Semis di Chiavrie, le cui opere benefiche il commendatore non potrà mai dimenticare. Ricordo che in una merenda in casa privata, che per caso cadde in venerdì, si servì del prosciutto; vi partecipò l'intendente colla famiglia, si seppe, il Governo se ne immischiò, si volle inquisire se l'intendente ne avesse mangiato: il povero uomo non ebbe a far peggio a levarsi d'impiccio, ne uscì con una severa reprimenda, e per grazia non fu tramezzato.

La sede rimase lunghi anni vacante, erano sorti gli antagonismi tra la potestà civile ed ecclesiastica, che non voleva darsi pace di non essere più padrona del campo, finchè il ministro Ricasoli, con una larghezza inconsulta, lasciò ampia facoltà al pontefice di provvedere anche a quelle piccole sedi, che già erano designate per la soppressione, fra cui Alba e Fossano, e venne monsignor Galletti.

Era al Cottolengo, gli fu fatta violenza per uscirne: d'animo mite, modesto, tutto carità, non volle mai saperne del lato episcopale, non pativa all'aristocrazia clericale perchè, a suo giudizio, lasciava cadere il prestigio; benchè severissimo, come lo era con se stesso, pianse ai curati di campagna perchè si assimilava a loro. Ma, per troppo di mente ristretta, pieno di scrupoli, formalista all'eccesso, nemico ad ogni idea di libertà politica, non per sistema d'opposizione, ma per sincera convinzione, tutto rimpicciolì intorno a sè. Nato per essere monaco, non aveva l'attitudine a reggere una diocesi nei rapporti inevitabili colle nuove autorità, onde colla migliore volontà di fremarli, lasciava crescere gli abusi. Morì compianto, e la sua memoria ha il rispetto di tutti.

Il suo ingresso in Alba fu ancora solenne non solo pei suoi meriti personali e per le sue aderenze famigliari con personaggi benemeriti a Torino, e per aderenze antiche in Alba stessa, dove una sua sorella aveva sposato un distinto concittadino, ma anche perchè non era ancora così accentuata la lotta fra il Governo e il Papato, fra la civiltà e il clero.

Gli succedette monsignor Pampirio. Quanto a questo, tutto al rovescio del suo predecessore; scorto, elegante, all'occorrenza malleabile, facile oratore, aveva anche a vincere la ripugnanza che desta l'Ordine dei Domenicani, da cui era uscito; ebbe pure la disgrazia di essere, forse suo malgrado, troppo venerato dalle fagotte d'Alba. Seppe però sostenere il non lungo episcopato senza aperti contrasti coll'autorità civile e col rispetto generale.

La Curia papale, che lo tiene fra le più salde colonne della Chiesa, gli diede solenne prova di predilezione elevandolo all'arcivescovado di Vercelli.

Non essendosi fatto precedere da circolari che destassero sospetti toccando la suscettibilità della maggioranza liberale, il suo ingresso non diede campo a dimostrazioni ostili o men rispettose. L'ingresso di monsigner Re avvenne, come dissi, fra la completa indifferenza; vi fu anzi qualche cosa di più. A parte la lotta sempre più inasprita tra il Governo e la Curia papale, quindi tra popolo e clero, per la sete indomabile del potere temporale, a cui si sacrificano la pace dei popoli e gli stessi interessi spirituali, monsignore Re non seppe resistere alla tentazione di mandare innanzi una circolare, già nota, con cui, fra altre cose, induceva il consiglio, e la speranza, che e diocesani e Amministrazioni di sarebbero ispirati alle *infallibili massime papali pel loro bene temporale e spirituale*.

Quali sieno le massime *infallibili* è troppo noto, e non sono tutte spirituali; primeggia anzi l'agognato dominio temporale, il maggior nemico dell'unità italiana, e quel bene *temporale*, ribadito dopo la massima, si reputò un'insidia, da non considerarsi solo allusivo alla salute e ai beni di fortuna, ma sempre riferibile al desio supremo della setta.

Di qui i cartellini che si affissero ad ogni angolo della città e che dicevano: *Viva Roma, conquiste intangibile*, e a ciò e all'indifferenza si limitò la dimostrazione, avendo dato prova gli albesi essere popolo educato.

Il Municipio stesso risentì di queste impressioni della cittadinanza, poichè, dopo di avere la Giunta deliberato di andare all'incontro del vescovo, non vi andarono che due, il generale in ritiro conte Veglio e il procuratore cav. Moreno, i quali, non appena presentatisi alla stazione, in fretta si allontanarono senza associarsi al corteo che accompagnò il vescovo alla cattedrale; mentre si vedevano gli altri membri della Giunta e del Consiglio in istrada a compiangere la sorte dei due colleghi.

Nessuna autorità, tutto si riduceva ai canonici e al clero, a numerose Confraternite d'ogni abito e colore portanti i loro stendardi che procedevano muti, nessuna acclamazione, non essendo interrotto il silenzio che ad intervalli dalla musica che precedeva il corteo. La turba dei curiosi era numerosa; essendo festa, tutto il contado discese, ma sebbene il prelato procedesse elargendo le benedizioni, non si vide in popolazione, neanco rurale, a inginocchiarsi, come succedeva altre volte. Per ordine del Capitolo era stato addobbato il tragitto percorso dal corteo, e parecchie case avevano messo fuori arazzi o tende, anzi nel una casa delle più cospicue la proprietaria espose l'effigie di Leone XIII. Erano associati al corteo alcuni dei più ferventi clericali, venuti da Torino, che formavano un piccolo nucleo intorno all'avv. Bianchetti.

Il vento furioso della sera guastò l'illuminazione; un assessore municipale espose una bella statua in bronzo, guadagnata al Tiro nazionale, rappresentante l'Italia che con una mano stringe la bandiera nazionale, coll'altra, rivolta alla base, segna, con maestà imperiosa, il motto del Grande: *A Roma ci siamo e ci resteremo*, ed era a poca distanza dall'effigie di Leone XIII.

Il nuovo monsignore, che si dice uomo colto e animato da buone intenzioni, ne ebbe abbastanza per conoscere fra quali elementi si trovi, come si aspetti a darne completo giudizio dalle opere, e come dipenda da lui a conciliarsi la riverenza e anche l'affetto della popolazione se costringa le sue cure alle cose meramente spirituali.

Oggi una Commissione di signore è incaricata di presentare a monsignore i due candelabri d'argento, di cui già si occupò la Stampa, colla numerosa carta di visita delle offerenti sopra un piattello di porcellana a dipinti. Non si sa se monsignor Re vi farà la accoglienza che dicesi vi abbia fatto monsignor Pampirio, vale a dire ringraziarle senza accettare.

Un grande incendio in Algeria.

ALGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 26. — È scoppiato un incendio nella foresta della regione Soukharas. I villaggi Laverdure e Ainseymour sono circondati dalle fiamme. L'incendio distrusse le marci e materiale considerevole nella stazione di Ainseymour. Tutti i pascoli sono distrutti.

Terribili uragani.

CITTÀ DI CASTELLO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Ieri un ciclone interruppe le comunicazioni, atterrò un'infinità di piante annose e smantellò i tetti di alcune case; crollarono quattro chiese; diversi feriti.

A Pistrino atterrò una casa, seppellendo cinque persone. Citerna è pressochè smantellata.

RIMINI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Un turbine violento imperversò ieri sulla città e sulle campagne per una estensione grandissima producendo molti danni.

Tokay distrutta dall'incendio.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — La città di Tokay è quasi interamente bruciata. Le chiese ed edifizi pubblici sono distrutti; dodici case soltanto furono salvate.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 26. — Continua l'incendio a Tokai. Un uragano impedisce il salvataggio. Gli abitanti sono rimasti senza ricovero e senza cibo. Altri incendi vengono segnalati in varii punti del paese.

REATI E PENE

Pazzo o delinquente?

(*Corte d'assise di Torino*).

Camillo Rosazza siede sul banco dell'accusa sotto l'imputazione di aver assassinato, a scopo di depredazione, una buona e santa donna, alla quale si era presentato in casa col pretesto di chiedergli l'elemosina.

Egli è un giovane sui vent'anni, biondo, dall'aspetto gentile, ma dallo sguardo fosco con lampeggi di pazzo. Ed è da pazzo il suo contegno all'udienza e il suo sistema di difesa. Dice di essere stato amante di quella buona signora e d'averla uccisa per difendere il suo pudore, al quale avrebbe attentato facendogli proposte sconcie.

Ma raccontiamo con ordine.

La signora Virginia Lodi vedova Prina, settantenne, viveva da sola in via Madama Cristina, N. 17, al terzo piano. Era donna pietosa e caritatevole e per beneficare i poveretti faceva persino delle privazioni.

Il troppo buon cuore fa la sua sventura. Un giorno dello scorso gennaio bussò alla sua porta un giovane che aveva conosciuto nella casa dove ella abitava prima: Camillo Rosazza. Questi le disse di essere stato cacciato di casa, di essere privo di lavoro e la chiese l'elemosina, ed essa, pietosa come sempre, gli diede cinque lire.

Il giorno 21 di quel mese, verso le 2 1/2 pomeridiane, quel giovine ritornò da lei armato di coltello, si chiuse dentro e la trucidò barbaramente.

Una vicina, certa signora Teresa Bernasconi, udì le grida disperate di quella poveretta e corse alla porta dell'alloggio di lei, ma la trovò chiusa. In quel mentre la porta si aprì e l'assassino uscì, si rinchiuse di nuovo la porta dietro le spalle, infilò la scala di corsa e scomparve.

I vicini sforzarono all'ora l'uscio dell'abitazione della signora Prina, ed entrati, la trovarono per terra crivellata di ferite, agonizzante. La poveretta pochi momenti dopo spirò senza poter prima pronunziare una parola.

L'alloggio era tutto in disordine, i cassetti aperti, e appariva chiaro che erano stati rovistati. Scopo del delitto era dunque stata la depredazione.

***

Chi era il miserabile autore di tanto misfatto? Fu fortuna che la vecchia signora Prina qualche giorno prima parlando con qualche vicina, avesse tenuto parola della elemosina fatta al Rosazza, e senza indicarne il nome desse tali generalità che fu facile alla Questura rintracciarlo ed arrestarlo. Dalle seguite indagini risultò che egli era giovine d'indole pessima, ozioso, capace, dicono i rapporti, di qualunque malvagia azione. Fu cacciato sua madre e perciò era stato scacciato di casa dai suoi.

In principio quel miserabile negò l'imputazione che gli si faceva, ma, messo alle strette lui, per confessare, inventando a sua difesa la sconcia storiella di cui vi ho parlato, smentita dal buon nome della povera estinta, amata e stimata da quanti la avvicinavano.

A difesa dell'imputato ed a sconsiglio del suo sistema di difesa non resta che una ipotesi, che egli sia pazzo, e questo è il sistema difensionale seguito dal suo difensore.

All'udienza l'imputato parla e gesticola da pazzo, facendo di tanto in tanto il gesto di chi si vuole allontanare qualche mosca fastidiosa ed insistente.

Il perito a difesa, dottore Luigi Bonelli, afferma che il Rosazza è pazzo, con queste conclusioni:

« Dall'esame dell'imputato escludo trattarsi di delinquenza nata, di pazzia morale e concludo trattarsi di epilessia-psichica con tendenza a fatti degenerativi alla demenza, e lo ritengo irresponsabile di quanto ha commesso, bisognoso di sorveglianza e da tenersi in osservazione in un manicomio penale. »

Il Pubblico Ministero, sav. Capoquadri, invece sostiene trattarsi non di un pazzo, ma di un malvagio da mandarsi ad un manicomio, dove si mandano i disgraziati, ma a una Casa di pena.

Il processo finisce in giornata.

La revisione della Costituzione svizzera

Un uragano.

Lugano, 25 agosto.

(Zita) — Continua, sempre più accentuandosi, la polemica su pei giornali a proposito della revisione della Costituzione. E intanto il Governo non ha ancora fissato il giorno della votazione di *referendum*. Ciò dà argomento ai giornali liberali per richiamare il Consiglio di Stato, all'osservanza della Costituzione la quale stabilisce il termine di un mese dal giorno della presentazione della domanda, corredata dalle firme volute, per passare alla votazione. Ora col giorno 8 settembre scadrebbe tale termine utile, e i liberali temono di qualche sorpresa.

Finora non si scorge nessuna agitazione nel paese, che è tranquillo. La lotta intanto incominciarono a dichiararla i giornali dei due partiti, liberale e conservatore, e non si risparmiano accuse. Il linguaggio è abbastanza violento.

Un giornale conservatore giorni sono pubblicava che fra le firme presentate per il *referendum* vi erano nomi di camerieri, di bottai dai tribunali, ecc., ed invitava il direttore di un giornale liberale a passare in redazione per toccare con mano la verità.

Questo direttore accettò la sfida, e con due amici si presentò, atteso qualche ora, e poi inviò uno addetto alla tipografia in cerca di un redattore. Il messo ritornò solo dicendo che ha trovato un redattore, ma che gli disse di avvisare chi attendeva di trovarsi un altro giorno.

Ciò diede luogo a molti commenti e ad una dichiarazione alquanto pepata del direttore del giornale liberale.

Vedremo quale seguito avrà l'incidente. Il Governo richiamò a sè dai Municipii tutti i cataloghi elettorali per confrontarli, a quanto pare, con le liste presentate dal Comitato per la revisione della Costituzione.

*** Ieri dopo mezzogiorno si scatenò sopra Lugano un violentissimo temporale con piova, vento, grandine e folmini, uno dei quali andò a cadere sugli apparecchi telefonici della stazione. Anche questa notte, verso le due, scoppiò altro furioso temporale; e, come se ciò non bastasse, verso le undici di questa mattina altro forte temporale venne a scaricarsi lasciando poi il cielo coperto da grossi nuvoloni. E la temperatura è notevolmente abbassata.

Se la continua così, i forestieri scapperanno; e dire che adesso incomincia la vera *season* di questo bel lago pieno di attrattive.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 26, *ore 7,45 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito quest'oggi, pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale giudiziario:

Maraffa Edoardo, giudice al Tribunale di Termini Imerese, è trasferito a quello di Palermo — Occhipinti Antonio Giuseppe, giudice al Tribunale di Sciacca, è trasferito a quello di Termini Imerese — Monaci Domenico, giudice al Tribunale di Venezia, è trasferito a quello di Udine — Vinora, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore e destinato a Fossano — Vennero accettate le dimissioni rassegnate dal vice-pretore Cadorna a Pallanza — Chabod Giov. Giuseppe, cancelliere di Pretura a Donnas, è trasferito a Morgex — Gianotti Pietro, cancelliere di Pretura a Gignod, è trasferito a quella di Donnas — Michon Giuseppe, vice-cancelliere di Tribunale ad Aosta, è nominato cancelliere di Pretura a Gignod.

La vita che si vive

Fatemi vedere le vostre manine, lettrici gentili, e le vostre mani o manone, lettori garbati, e vi dirò chi siete, perchè possiedo cramai la scienza con la quale dalle mani si conosce l'uomo. Ho finito testè di leggere un grosso volume sulla chiromanzia ed alcuni capitoli sulla chirognomonia, e mi sento un profeta bello e fatto. Cose da far strabiliare, in parola d'onore, e va se ne dirò più sotto il perchè.

Dunque fuori le mani, chè io coll'aiuto della sola chirognomonia sono pronto a servirvi.

Prima di tutto dirò a coloro che non se la fanno buona con i termini a base di greco che la chirognomonia è la scienza — badate bene: Scienza, — o l'arte di riconoscere dalla forma delle mani le tendenze dell'intelligenza.

Questa scienza, dice Desbarolles, era conosciuta dagli antichi, ma andò poi perduta. (Che peccato!) Però — meno male, — è rimasta iscritta nella luce astrale e si rivela ora per mezzo della intelligenza superiori.

L'intelligenza superiore che la scoprì nel 1858 è il capitano Stanislao D'Arpentigny, francese, s'intende, ma..... qualche giorno prima, cioè circa quattrocento anni avanti Cristo, l'aveva scoperta Anassagora, filosofo greco.

Ora di questa chirognomonia si occupa nientemeno che la *Nouvelle Revue*, la quale cita le basi — del resto sperimentali — della scienza.

Le mani adunque si dividono in sette classi, cioè: 1ª la mano elementare o a palma grande; 2ª la mano necessaria o a spatola; 3ª la mano artistica o conica; 4ª la mano utile o riquadrata; 5ª la mano filosofica o nodosa; 6ª la mano psichica o a punta; 7ª la mano mista.

Ebbene quanti mai nella lotta per la vita abbracciano un'arte o una professione che non è quella per la quale hanno una tendenza? E quanti mai di costoro non possono estrinsecare questa diversa tendenza per mancanza di dati positivi o di occasioni? Ma ecco la chirognomonia che svela il grande secreto: un po' di studio sulla forma delle vostre mani, e voi troverete in quale arte, in quale professione potrete eccellere, poichè seguirete le vostre tendenze.

Un professore, per esempio, di aritmetica che guardando le proprie mani le troverà a punta, può lasciare la cattedra e fare l'artista, perchè la sua inclinazione è certo per l'arte e non per la scienza positiva. Per contro un artista, fosse magari Ernesto Rossi, o Montaverde, o Salvatore Morelli, che avesse le mani con le dita nodose, cambi mestiere per carità e vada subito a fare il filosofo e il professore di astronomia..... applicata all'economia politica, poichè restando artisti non seguono le loro tendenze.

Io, per conto mio, non faccio altro che guardarmi le mani, e la mia vista si spazia, ve lo assicuro io, ma ho un sacro terrore di riscontrare in esse la mano numero uno.

Il D'Arpentigny, che scrisse quanto Sant'Agostino, su queste rivelazioni della forma della mano si basa, come ho detto, su di una infinità di esperienze, e maestra di essere logico e conseguente nei suoi risultati, e in certe dimostrazioni riesce convincente. Per essere equanimi, un fondamento quest'arte l'avrebbe, oltrechè nell'esperienza, anche nelle ragioni d'atavismo.

Ma in ogni modo ciò che fa strabiliare è il vedere come attorno a questa chirognomonia si spenda un ingegno tutt'altro che disprezzabile, di ciò però non mi preoccupo, mi basta il essere in possesso della nuova scienza!

In conclusione, lettrici e lettori, io divengo... una specie di mago per voi; mandatemi per posta la vostra mano..... in fotografia o disegnata, e vi dirò quali sono le vostre tendenze. Se la professione di mago mi portasse fortuna! Mag.....ari!

***

Vi ho parlato giusto ieri di collezionisti di francobolli, e speravo di non parlare più di questa sorta di maniaci, ma ecco qui un'altra notizia..... *francobollomaniacologica*.

I giornali berlinesi riferiscono che negli ultimi giorni precedenti la consegna dell'isola di Helgoland alla Germania, molti forestieri che trovavansi colà hanno comperato per parecchie migliaia di lire di francobolli di Helgoland collo stemma inglese per conservarli nelle loro collezioni; altri hanno spedito ai loro amici e conoscenti una gran quantità di lettere raccomandate, tra cui non poche buste contenenti semplici pezzi di carta bianca, acciocchè ricevano per l'ultima volta il timbro inglese di Helgoland.

Tuttavia nel giorno della consegna dell'isola la posta inglese possedeva ancora francobolli nominali per 84,000 marchi.

Un negoziante berlinese ha offerto questa somma effettiva per ottenerli!

Se non è una malattia questa!

***

E giacchè ci siamo, ecco un po' di statistica dei collezionisti; da non apprendersi come la malattia porti la strage nei cervelli umani.

Cominciamo dai collezionisti di coleotteri.

Gli è in Francia — da quanto sembra — che i collezionisti di coleotteri sono più numerosi.

Se ne contano circa 3000.

I botanici vi pullulano: il loro numero ascende a più di 12,000.

Vi sono più di 500 persone che fanno collezione di farfalle; più di 1500 che raccolgono fossili e minerali, e da tre a quattromila che amano serbare terrecotte preistoriche.

Ma gli amatori di francobolli e di cartoline postali sono i più numerosi.

La sola Germania ne conta 30,000, l'Inghilterra 20,000, la Francia 10,000, senza contare i giovani raccoglitori nei collegi.

Vi hanno inoltre circa 20,000 francesi che si occupano di antichità (ceramiche, porcellane, specchi, drappi, oggetti d'arte, ecc.); circa 2000 raccoglitori di libri; i numismatici sono in numero di 1500.

Ma tutti quelli che raccolgono oggetti non sono qui. Ve n'ha altri che formano un insieme curiosissimo e interessantissimo.

Parecchi hanno una collezione di carta timbrata in epoche e paesi diversi, utilissima per ricostruire l'origine.

Vi sono quelli che raccolgono affissi, lista del pranzo, guervie, carte da visita, scatole di tabacco — di cui Federico il Grande ne possedeva oltre 1500 — e violini, chitarre, certificati di matrimonio.

Una serie di affissi del teatro di Bruxelles, raccolti dal 1814 in poi, da un certo Martin Rubyns, fu venduta per un prezzo elevatissimo.

Enrico Beer, fratello del grande musicista Meyerbeer, aveva accumulato gli affissi degli spettacoli e dei concerti di Berlino, con una collezione di bastoni, rivale in ciò del celebre museo che aveva fatto l'inglese Stur.

L'infelice è morto pazzo con un bastone in mano e gli affissi attorno al corpo. (Lo credo io!)

Il libraio inglese Xavier aveva fatto una collezione, a incominciare dal 1810, di tutte le fotografie di Napoleone.

Egli ne aveva raccolte oltre 20 mila, l'una diversa dall'altra.

Il bottone è uno degli oggetti che tenta maggiormente i raccoglitori di collezioni.

Un amante di tali oggetti famigliari espose, parecchio tempo addietro, a Gand, una enorme quantità di bottoni in un bastimento.

Il provento di tale esposizione andava a beneficio dei poveri.

Ne aveva raccolto 32 mila.

Ora, per finire, vi racconterò che la collezione di pipe del conte di Rodde, raggiungeva il numero di cinquemila, di tutte le forme e di tutte le provenienze: dalle ricche o primitive pipe persiane, a quelle di terra da un soldo.

Il conte di Rodde si vantava di possedere la pipa di Blücher, quella di Swedenborg, quella di Hoffman, quella dell'ammiraglio Ruyter e tutta una serie delle grandi pipe indiane.

— Bel vanto aver la..... pipa di Tizio piuttosto che quella di Caio.....

Ma io domando: non c'è mezzo di spendere meglio il proprio ingegno e il proprio danaro?

***

Un banch

SPORT

Seconda giornata delle corse di cavalli a Livorno.

Livorno, 24 agosto.

(g. r.) — Brillantissime sono riuscite le corse dei cavalli, malgrado l'incertezza del tempo e la minaccia della pioggia ed il pensiero della grande sventura che ha colto un caro giovane all'affetto di quanti lo conoscevano.

Eccovi senz'altro il risultato di queste corse:

Gara di consolazione al trotto per coloro che non ebbero premi nella precedente giornata — Prima batteria corsero *Italia*, del cav. Fossi; *Roske* e *Stella* del signor Montauchi. Giunse prima *Italia* quindi *Roske* e *Stella*. — Seconda batteria corsero: *Derè* e *Morena*. Vinse quest'ultima.

Gara di resistenza fra i vincitori del primo giorno. Corsero *Sara*, di Luigi Gastaldi; *Vinspour*, del signor Parma; *Italia II*, del signor Pichi. Vinse: 1° *Vinspour*, 2° *Sara*.

La *Corsa militare* con premio di S. M. il Re riuscì splendidissima.

Corsero: *Hellenica*, montata dal tenente Piacentini del 4° regg. cavalli. — *Savoia*, dal tenente Carlo Frisoni del 24° regg. cavalli. — *Candalina*, dal tenente Bonetti del 6° regg. cavalli. — *Rubicon*, dal tenente conte di Collobiano del 15° regg. cavalli.

Dopo due giri e cinque ostacoli, magistralmente superati, giunse: 1° *Hellenica*, 2° *Candalina*, 3° *Rubicon*, 4° *Savoia*.

Corsa Militare (Premio d'incoraggiamento). — Corsero: *Alfa*, montata dal tenente Poninski — *Corsaro*, dal tenente Piacentini — *Rubicon*, dal tenente conte Alberto di Collobiano.

Questa corsa fu condotta con maestria di cavalieri provetti tra i contendenti; piacque molto e suscitò fragorosi applausi. Giunsero: 1° *Corsaro*, 2° *Rubicon*, 3° *Alfa*.

Le Regate di Pallanza.

Il 31 agosto e 7 ed 8 settembre p. a Pallanza avranno luogo le regate sotto il patronato della Sezione Verbano del Rowing-Club Italiano.

Nel giorno 31 agosto le gare saranno cinque per barche, lancie e sandolini, con premi, il maggiore dei quali è di L. 200 per la terza gara.

Nei giorni 7 ed 8 settembre, oltre alle Regate di canottieri, avranno luogo speciali festeggiamenti con concerti, illuminazione, spettacolo d'opera, serenate, fuochi artificiali, *festival* e banchetto.

Alle regate del 7 ed 8 settembre prenderanno parte le Società di canottieri seguenti:

7 settembre. — 1° *Gara d'apertura.* — Canoe a quattro vogatori e timoniere *juniores*. — Società iscritte: *Armida, Esperia, Torino* (tutte di Torino).

2° *Gara dell'avvenire.* — Skiff, un vogatore *seniores*. — Società iscritte: *Armida, Caprera, Cerea, Torino* di Roma, *Rowing Club Italiano* di Torino e *Thrino* di Torino.

3° *Gara Duchessa di Genova.* — Canoe a due vogatori e timoniere *seniores*. — Società iscritte: *Armida, Tevere* di Roma, *Torino* di Torino.

4° *Gara Duca di Genova.* — Sandalini tipo libero (*Périsienne*) — Società iscritte: *Caprera* e *Cerea*.

5° *Gara Patronesse.* — Outriggers a 4 vogatori e timoniere. — Società iscritte: *Armida, Cerea, Esperia* e *Luino* di Luino.

8 settembre. — 1° *Gara Pallanza.* — Yole di mare a quattro vogatori e timoniere. — Società iscritte: *Armida* e *Cerea*.

Questo genere di imbarcazione corre sul lago per la prima volta, essendo un nuovo tipo d'imbarcazione.

2° *Gara Coppa della Regina.* — Canoe a quattro vogatori e timoniere — Società iscritte: *Armida, Cerea, Esperia*: *Torino* di Torino e *Tevere* di Roma.

3° *Gara Lombardia.* — Veneziana a quattro vogatori in piedi. — Società iscritte: *Caprera* di Torino, *Bucintoro* di Venezia, *Nino Bixio* di Piacenza, *Torino* di Pavia.

4° *Gara Piemonte.* — Skiff, un vogatore *juniores*. — Società iscritte: *Armida, Caprera, Cerea, Torino*, e *Tevere* di Roma.

5° *Gara del Verbano.* — Canoe a due vogatori e timoniere *juniores*. — Società iscritte: *Caprera, Armida, Cerea, Esperia* e *Torino*.

Un terribile dramma a Bruxelles.

Venerdì sera la signora Wariant, che abita a Liegi, in seguito ad una lettera di sua figlia Teresa, giunse premurosamente a Bruxelles e si recò al domicilio di certo Janssens, col quale sua figlia conviveva. Appena però entrata nella camera, la povera donna gettò un grido e retrocedette inorridita vedendo il cadavere insanguinato di Teresa e steso sul letto il corpo pure insanguinato del suo amante.

Alle grida di quella madre sventurata accorse la Polizia, la quale constatò che il Janssens era ancora in vita, e dopo avergli fatto respirare dell'aria ossigenata fu ancora possibile farlo rinvenire. E da lui stesso si apprese il racconto dell'avvenuto.

— Noi ci amavamo, — disse, — ma eravamo troppo poveri, ed io che sapevo che Teresa era troppo debole per sopportare la nostra miseria, ero geloso. Ciò che io guadagnavo non era sufficiente a donare a Teresa l'esistenza che io desideravo che ella avesse avuto, e per ciò le proposi di morire con me. Ella accettò senza difficoltà e si disse felice di spirare fra le mie braccia.

Ed ecco i drammatici particolari dell'amorosa tragedia.

I due innamorati si sono chiusi nella loro camera, e dopo aver bevuto dell'assenzio stettero lungamente abbracciati piangendo insieme, rammaricando la vita ed il loro amore agonizzante.

Ad un'ora del mattino Janssens domandò a Teresa se aveva del coraggio, e questa per risposta gli donò un bacio.

Allora Janssens prese un temperino e si diede a ferire l'amante colpendola alla gola, al seno ed aprendole le vene del braccio.

La poveretta gemeva, ma pregò tuttavia il suo feritore di accelerarle la morte.

— Allora, — narra Janssens, — preso da pietà, ho stretto nelle mie mani la gola di Teresa finchè mi è parso che fosse morta. Poscia pensai a *me*, e mi inferii un colpo alle arterie ed un altro alla gola. Ma a questo punto essendomi accorto che il corpo di Teresa si muoveva ancora, la strinsi nelle mie braccia un'ultima volta, e svenni. Verso le 4 rinvenni e fui spaventato di trovarmi accanto al cadavere di Teresa. Deliberai allora di impiccarmi e strappai un pezzo del drappo del letto, ma avventuratamente tutti i chiodi a cui mi appresi cedettero al peso del mio corpo. Disperato, ritentai la prova col temperino, ma questo non penetrava abbastanza nelle mie carni, e fu allora che pensai di asfissiarmi, e chiusi ermeticamente tutte le aperture dopo avere acceso in mezzo alla camera un braciere.

Nonostante però tutti questi tentativi, la morte non volle ricevermi e la Polizia giunse ancora in tempo a salvarlo.

NOTIZIE ITALIANE

SINIGAGLIA. — (Nostro lettere, 23 agosto). — **Il primo centenario della nascita di Giovanni Marchetti.** — Giovanni Marchetti, nato a Sinigaglia il 29 agosto 1790, fu, dopo il sommo recanatese, il maggiore dei filologi e dei poeti marchigiani che nella prima metà del secolo rappresentassero nella coltura e nella politica il desiderio e i propositi del rinnovamento nazionale. Colla parola e coll'esempio egli continuò ed allargò l'apostolato della scuola classica, fiorente nelle città romagnole e nelle marchigiane, che, restaurando lo studio di Dante insieme colle tradizioni greco-latine del Rinascimento, alfrattava la liberazione dell'arte da barbarie antiche e recenti ed elevava il pensiero ed il cuore del popolo a più alte idealità di vita domestica e di azioni romanamente generose. Nè si restrinse al pacifico esercizio di facoltà nobilissime nel campo delle lettere; ma diplomatico a Parigi, deputato per Sinigaglia al primo Parlamento romano e ministro degli affari esteri nel Gabinetto del 1849, che prese nome dall'insigne filosofo Mamiani, il cantore della *Notte di Dante* e dell'Ode *Sul traffico dei negri*, tentò con ogni mezzo di indirizzare a salvezza e splendore del paese i giovani entusiasmi che un suo concittadino aveva suscitato nel mondo. E si ritirò poro ed altero dall'agone quando vide che i nemici della libertà stavano per consumare il meditato e sicuro tradimento in Roma e in tutto il resto d'Italia.

Sinigaglia si appresta a celebrare con feste straordinarie il primo centenario della nascita del suo illustre concittadino. Eccovi il programma delle feste:

30 agosto, ore 9 ant.: Le Autorità, gl'Istituti, le Società popolari, movendo da piazza Garibaldi, andranno ad appendere corone alla lapide commemorativa del poeta nel palazzo Marchetti — *Ore 10 ant.:* Solenne distribuzione di premi agli alunni delle pubbliche scuole e saggi di canto e di ginnastica nel teatro comunale La Fenice — *Ore 2 1/2 pom.:* Gara di tiro al piccione nell'Ippodromo — *Ore 9 pom.:* Rappresentazione dell'opera *Norma* al teatro comunale La Fenice.

31 agosto, ore 6 ant.: Inaugurazione della Gara mandamentale di tiro a segno nel poligono della Società — *Ore 10 ant.:* Commemorazione di Giovanni Marchetti al teatro comunale La Fenice — *Ore 5 pom.:* Tombola di L. 500 a beneficio dell'Asilo infantile — *Ore 9 pom.:* Teatro di gala coll'opera *Norma*.

1° settembre, ore 10 ant.: Mattinata musicale nelle sale dello stabilimento balneario — *Ore 5 pom.:* Regata di sandolini nel porto-canale — *Ore 7 1/2 pom.:* Illuminazione fantastica in mare. — Il concerto mitladino od altro bando musicali suonerannno in luoghi ed ore diversi durante i tre giorni delle feste.

LIVORNO. — (Nostre lett., 25 agosto). — (*g. r.*) — **Funeralia.** — Il trasporto della salma del compianto tenente Vittorio Cianfanelli è stato imponentissimo. Il corteo si mise in movimento alle 8 1/2 nel più perfetto ordine. Precedeva un plotone di cavalleria montato. Veniva poi la musica del 59° reggimento fanteria. Seguivano la croce, il clero e il carro. Dietro ad esso S. E. il generale d'armata Enrico Cialdini, il generale Tiarantoni, i colonnelli del 67° e 68° reggimento, tutti gli ufficiali superiori ed inferiori disponibili del presidio, moltissimi ufficiali in congedo, tutti i sottotenenti del reggimento cavalleria Umberto I, venuti appositamente da Lucca per rendere onore alla memoria del loro commilitone che prestò il suo ultimo servizio in quel reggimento, la Presidenza e il Comitato per le feste estive, consiglieri provinciali, assessori e consiglieri municipali, numerose Associazioni con le rispettive bandiere e un numero straordinario di amici e di conoscenti. Venivano quindi due carri letteralmente coperti di splendide corone.

L'*associazione* della salma venne fatta nella chiesa della Misericordia. Partì per l'Associazione Liberale Monarchica il professore Giorgio Cappelletti. Quindi moltissimi amici accompagnarono la salma fino al Camposanto. Livorno ha dimostrato quanto dolore ha provato per la immatura perdita del suo concittadino.

CREMONA. — **In onore di Lauro Rossi.** — Domenica venne inaugurata una lapide sulla casa dove morì Lauro Rossi, l'illustre compositore maceratese. Vi assisterano le Autorità, il sindaco di Macerata col Corpo di musica di quella città. Inaugurata la lapide, il corteo con cinque Bande musicali recossi a deporre una corona sulla parete della casa del sommo maestro. Alle 5 vi fu gran banchetto all'*Albergo d'Italia*, dove parlarono il sindaco di Cremona e quello di Macerata. Alla sera, sino a mezzanotte, ebbe luogo nel giardino di piazza Roma, sfarzosamente illuminato a gas e luce elettrica, il grande concerto delle due Bande di Macerata e Cremona.

PORTO MAURIZIO. — (Nostre lettere, 26 agosto) — (Mimmo). — **Sotto un treno.** — A questo ufficio di pubblica sicurezza giunse telegraficamente la notizia di un suicidio avvenuto a Ventimiglia. Un giovanetto di appena 15 anni per miseria e disgrazie di famiglia si è gettato sotto il treno N. 63, proveniente da Genova, a pochi metri dal casello N. 142. L'infelice ebbe tronche le gambe, e raccolto, dopo qualche ora spirò fra i più atroci spasimi.

Lasciò uno scritto indicando il proprio nome, Carlo Rovero, di Abbiategrasso, e pregando di avvisare il padre della propria morte. La manìa dei suicidi prende proporzioni così enormi che oramai la cronaca dei giornali ne registra uno ad ogni momento. Ma più triste impressione produce in noi questo fatto quando lo riscontriamo in giovani che non si sono per anco affacciati alla vita e che subito se ne ritirano con ribrezzo esausti di forze come chi avesse percorso una via ben più lunga.

BORGOSESIA. — (Nostre lettere, 25 agosto) — (Orro). — **Incendio.** — Sabato 23, verso le ore 4 pom., si sviluppò un incendio nella frazione *Cuggi*, distruggendo quasi interamente un casolare di proprietà dei fratelli Milanaccio. Il pronto concorso della popolazione borgosesiana e delle pompe municipali circoscrisse l'incendio da ridurre il danno a poche migliaia di lire. Nessuna vittima. La causa è dovuta alla fermentazione del fieno ammassato, che comunicò il fuoco all'abitato attiguo.

VIGEVANO. — **Due commemorazioni.** — Il giorno 7 del p. v. settembre avranno luogo due solenni commemorazioni. L'on. Cavallini commemorerà Benedetto Cairoli, e l'on. Calvi il principe Amedeo.

MORTARA. — **L'istituzione di un Ricovero.** — In questi giorni si adunarono nella casa comunale ventisei sindaci della Lomellina allo scopo di trattare circa l'istituzione d'un Ricovero di mendicità circondariale, a norma delle disposizioni della nuova legge di sicurezza pubblica. Il sindaco di Mortara signor Gioia presentò il progetto relativo al nuovo Istituto, che dovrebbe contenere circa quattrocento ricoverati.

CUNEO — (Nostre lettere, 26 agosto) — (Emilio) — **La ferrovia Cuneo-Ventimiglia.** — Sono stati nei giorni 24 e 25 a Limone e Tenda, e potei da un gentile impiegato alla direzione dei lavori della ferrovia Cuneo-Ventimiglia raccogliere notizie importanti intorno ad una delle principali opere di pubblico interesse attualmente in corso di costruzione in Italia qual è la ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

Come già si sa, 23 chilometri sono già costruiti (Cuneo-Vernante) ed un altro tronco di 9 chilometri (Vernante-Limone) sta per terminarsi. Questo tronco comprende un'opera d'arte delle più meravigliose, qual è la galleria elicoidale. Questa galleria è di 1504 metri. L'altro tratto da Limone a Vievola è in via di costruzione e misura 10 chilometri, di cui 8 la galleria di Tenda. Il tronco successivo Vievola-Tenda comprenderà opere d'arte di prim'ordine. Il costo di questo tronco è calcolato a 10 milioni, e non eccede 9 chilometri. Si attende per l'appalto il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Da Tenda poi, sino a Ventimiglia, vi sono due progetti. L'uno che transita da Valle Roia in Valle Nervia pel colle Martin. L'altro progetto dalla Valle Roia passerebbe in Valle Argentina, ed attraverserebbe il colle Ardente per scendere poscia anche in Valle Nervia. È opinione degli uomini d'arte che probabilmente verrà scelto il secondo, perchè la spesa sarebbe di 15 milioni di meno del primo progetto. I due progetti troverebbero a Pigna un punto comune.

NOVARA. — Un banchetto al capitano Fara. — Ad Orta Novarese venne offerto un banchetto al capitano Gustavo Fara, reduce da Massaua.

I commensali erano 60 circa. Alla frutta parlò primo il Fara ringraziando tutti ed esprimendo nobili sentimenti di patriottismo. Prese quindi la parola l'onorevole deputato Curioni, il quale inneggiò al prode quanto modesto vincitore dei dervisci ad Agordat. Parlarono in seguito il pretore avv. Vercesi, il colonnello dei bersaglieri in pensione ausiliaria cav. Lamberti ed il cav. Piana, consigliere comunale di Torino.

Il capitano Fara venne con recente decreto reale nominato cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

BIELLA. — (Nostra lett., 26 agosto) — (Lilio) — **Sciopero.** — Fin da mercoledì le operaie addette alle spole ed alle canne nel Cotonificio Italiano, già ditta Fratelli Poma fu Pietro, si misero in sciopero perchè fu loro d'un tratto diminuita la mercede riattamente che del terzo. Sono circa cinquecento operaie poste sul lastrico. Dicono che i magazzini di deposito del Cotonificio siano pieni di merce da vendere, e vuolsi per giunta che la vendita in quest'anno sia stata danneggiata da un direttore infedele ora licenziato, il quale avrebbe venduto nascostamente i disegni di novità ad altre fabbriche, le quali potrono fabbricare e vendere prima del Cotonificio le stoffe della stagione. Locchè non giustificherebbe abbastanza la grave diminuzione della non abbondante mercede delle operaie più giovani e mano pagate.

Lo sciopero è finora ristretto all'opificio di Biella, ma vi furono già tentativi analoghi ad Occhieppo Inferiore ed a Miagliano.

— **Serata di beneficenza.** — Nello stabilimento balneario di Bielia-Piazzo, tenuto dal sig. Castello ed ora discretamente frequentato, si diede, come d'uso e come negli altri stabilimenti congeneri, una serata di beneficenza a favore dell'Asilo infantile. L'iniziativa partì dalle signore che si trovano ora nello stabilimento, le quali provvidero agli addobbi, ai mazzi di fiori per gli accorrenti ed alcune suonarono egregiamente nel concerto che precedette la festa da ballo. Non fu però molto numeroso il concorso del bielles. Anche il prodotto del *buffet* fu dal proprietario devoluto allo scopo benefico, per cui si raccolsero più di L. 300.

— **Ferimento e rissa.** — Un vetturale, che usava commettere prepotenze, passando vicino ad un povero seminarista venditore di fiammiferi mezzo idiota, lo investì colla vettura e per poco non ne cagionò la morte. Il ferito e all'ospedale e il feritore, che ciniamente proseguiva il suo cammino aggiungendo lo schernì, fu arrestato.

— Questa notte ebbe luogo una rissa e rimase ucciso un uomo che aveva già subite condanne penali.

NOVARA. — (Nostre lett., 23 agosto). — (Ormio) — **In memoria di Cairoli.** — Ieri sera ritniasi il Comitato per le onoranze a Benedetto Cairoli e dopo esserni scelto il disegno pel fregio che deve ornare la parte superiore della lapide da apporsi alla casa in cui il compianto patriota abitò nel 1859 ospite dell'un. Paruna, venne approvata all'unanimità l'epigrafe dettata dal cav. Raffaele Tarella nel concorso dell'egregio amico di Cairoli, il sig. Federico Napoli. Il stabilì poi che l'inaugurazione abbia luogo entro il mese di ottobre nell'occasione in cui Novara ospiterà molti forestieri per l'Esposizione di orticoltura, e fu scelta tale epoca perchè fu appunto nell'ottobre del 1859 che Benedetto Cairoli fu a Novara a rendere più solenni colla presenza e colla parola le popolari onoranze a Giuseppe Garibaldi.

Come già vi scrissi, la commemorazione sarà fatta dall'avv. Guelpa di Biella.

Ora è inevitabile che tutti gli ostacoli siano stati rimossi e che l'inaugurazione possa aver luogo nell'epoca progettata.

SALUZZO. — **Una borgata in pericolo.** — Da Sampeyre ci giunse notizia di un incendio scoppiato giovedì scorso alla borgata Chiotti in seguito alla imprudenza di due bambini, i quali, trastullandosi con alcuni zolfanelli, appiccarono il fuoco ad un mucchio di paglia che stava in un'aia, dove pure si trovavano in deposito molto fieno e della legna. L'elemento distruttore prese ben presto così vaste proporzioni da mettere in serio pericolo tutta la borgata. Fortunatamente, appena dato l'allarme, accorsero sul luogo molti contadinazzi, i carabinieri ed il comandante la luogotenenza delle guardie di finanza, i quali con molta attività riuscirono a domare le fiamme.

POSSANO. — **Un'aggressione.** — Verso le ore 5 di mercoledì scorso il contadino Lingua G. B., trovandosi sulla strada provinciale che da Possano conduce a Cuneo, in territorio del Comune di Sant'Albano Stura, fu aggredito da due ribaldi col viso mascherato da fazzoletti, uno dei quali armato di pistola, i quali lo depredarono, minacciandolo, della piccola somma di L. 11 10. L'Autorità crede che i due grassatori siano due noti pregiudicati.

CAIRO MONTENOTTE. — (Nostre lettere, 25 agosto). — **Il Circolo Filodrammatico Pietro Cossa**, che da quasi tre lustri prospera in Cairo Montenotte, ieri sera ha dato prova della sua vitalità, della sua buona voglia di divertire i concittadini ed i numerosi villeggianti. È composto questo Circolo di studenti e di impiegati che vengono a passare le vacanze nel paese natio.

I soci si avvicinano alla quarantina, e dopo alcuni anni passati in vita non troppo operosa, quest'estate, mercè le cure assidue e l'instancabilità del presidente, coadiuvato da un eletto manipolo di dilettanti, poterono offrire al pubblico il gradito spettacolo della *Luna di miele*, di Cavalletti, e dell'*Uomo proposa e la donna disposa*, di Martini.

Il teatro era pieno zeppo, sicchè buona parte della popolazione presentatasi allo sportello ove si distribuivano i biglietti d'ingresso dovette andarsene, dolente di non poter assistere alla rappresentazione. Torna inutile riferire che gli introiti delle recite, dedotte le spese, vanno in opera di beneficenza. Gli alunni della banda della Società Liberale, guidati dal loro egregio maestro, rallegravano gli intermezzi e condivisero i ripetuti, fragorosi applausi coi dilettanti. Colle rappresentazioni del benemerito Circolo resta assicurato il divertimento serale per tutta la rimanente estate e pel prossimo autunno.

— **Discorsi politici?** — Domenica, 31 corrente, festa nel vicino Comune di Dego. Vi si celebrerà il decimo anniversario di quella Società operaia coll'intervento dell'on. Sanguinetti, che vi terrà un discorso, dell'on. Donati e, forse, anche del ministro Boselli.

SAN MARTINO CANAVESE. — La grandinata. — Intorno alla grandinata, di cui avemmo altre notizie, ci scrivono da San Martino, 23:

« Un terribile uragano si scatenava su San Martino e paesi circostanti la sera del 21 corrente, verso le 10. Le grandine, mista ad acqua e slanciata da un vento furioso, durava circa venti minuti. I chicchi, grossi come noci, sfracellavano e distruggevano ogni cosa su cui venivano a battere. Le tegole dei tetti, tutte frantumate, lasciavano penetrar l'acqua nelle case, nelle camere, obbligando parecchi a fuggir dal letto e ricoverarsi come meglio potevano. Non c'è casa che non abbia i tetti quasi completamente rotti o bucati da parte a parte.

« L'aspetto delle campagne poi è desolantissimo: non più granturco, non più noci, non più castagne: perduto ogni raccolto. Le viti, già flagellate dalla peronospora, giacciono a terra sfrondate e stritolate: par in autunno avanzato, quando gli alberi lascian cadere le foglie e la terra si mostra squallida ed intristita. Continuano d'uccelli furono uccisi, e si può ancor dire buona ventura che il terribile uragano sia avvenuto di notte, perchè altrimenti sarebbero accadute certo disgrazie ben maggiori.

« Le gente, al mattino, alla vista di tanta distruzione, pareva istupidita, non sapeva parlare, non sapeva che farsi. E la cosa invero è ben triste e desolante al pensare che un'intiera popolazione va incontro ad un avvenire di privazioni e di stenti. »

ARTI E SCIENZE

La *Cleopatra* di Sardou.

I giornali parigini giungono pieni di assordanti colpi di gran cassa sull'ultimo lavoro di Sardou, *Cleopatra*, scritto appositamente per la Bernhardt e che andrà in iscena nell'inverno prossimo al teatro della Porte St.-Martin.

Si tratta di un dramma d'amore, o, meglio, di un dramma dell'amore di una grande potente. L'azione incomincia a Tarso sulle rive del Cidno, si svolge in diversi ambienti più adatti agli effetti della *mise en scène*, ci mostra Antonio, preso d'amore, che abbandona Licori l'amante, ripudia la moglie Ottavia, uccide Ammone e finisce per perdere onore, gloria e fortuna. L'azione termina all'indomani della battaglia d'Azio colla duplice morte dell'eroe e dell'eroina. Nel lavoro ha parte anche la musica. Una musica semplice, ma, a quanto dicono, originale, composta da un giovane, Xavier Leroux, l'alunno favorito di Massenet, che lo raccomandava caldamente a Sardou.

E diviso in quattro parti: una al primo atto all'arrivo di Cleopatra: una sinfonia orientale con accompagnamento di arpe e cetre: la seconda è una specie di balletto che serve come di preludio al secondo atto: ballo di pose e di gesti eseguito da dodici almeno: la terza è una sinfonia sulle barche attraversanti il Nilo: la quarta una invocazione a Tifone, il dio delle tempeste, eseguita dai sacerdoti dal tempio di Osiride.

Per l'allestimento della *Cleopatra* occorrono circa quattrocento costumi. Sarah Bernhardt, che di *Cleopatra* farà l'ultima sua creazione nel suo prossimo giro artistico, indosserà cinque vestiari di gran lusso e di straordinaria ricchezza. Questi costumi, che saranno di proprietà della diva, importeranno da soli **trentamila franchi**.

Dicono che Sarah Bernhardt sia entusiasta del nuovo *rôle* scritto per lei da Vittoriano Sardou, e che stia studiandolo con vera passione. Vi saranno sei decorazioni.

La *prima* rappresenta la piazza di Tarso, ove siede il Tribunale di Antonio. È un colonnato di ordine medo con ornamentazioni di porcellane policrome; ai piedi del colonnato scorre il Cidno; sullo sfondo si scorgono, in prospettiva, le montagne della Media. Di là arriva la nave di Cleopatra colle vele di porpora e i cordami azzurri. Sulla nave prendono posto sessanta persone. La *seconda scena* rappresenta la grande del palazzo di Menfi. La *terza scena* rappresenta la terrazza-sala del palazzo di Menfi, con una strana decorazione che esclude le quinte, la scena di fondo e i telai. È un immenso panorama rotondo che occupa tutta l'ampiezza della scena e che riproduce l'aspetto panoramico della piazza di Menfi colle sue piramidi e i suoi palmizi a perdita d'occhio. Effetto di notte, con un cielo di vivo azzurro costellato di stelle.

Quarta scena. Interno di una casupola dove Antonio ha stabilito il suo comando. Quivi, mediante un ascensore comodo alle necessità dell'azione, Cleopatra è trasportata sopra un tappeto. Aggiungeremo peraltro che l'amore della verità non fu spinto fino a rappresentarcela nel costume adamitico col quale ce la presenta la storia.

Quinta scena. Giardino di Cleopatra. Si scatena la tempesta. Il cielo, in sulle prime purissimo, poco a poco si rannuvola, e poi cambia affatto di aspetto; rumoreggia il tuono, scoppia l'uragano, il vento soffia con violenza, gli alberi sono schiantati.

Sesta scena. Ricostituzione esatta dell'interno della piramide e morte tradizionale col morso di un serpente destinato a produrre un progressivo avvelenamento, di cui gli spettatori potranno seguire gli effetti.

Un nuovo spettacolo al Caffè-Giardino Romano. — Per cura del solerte cav. Romano, proprietario di questo caffè-giardino, verrà allestito col primo settembre un nuovo ed attraente spettacolo di *eccentricità*, al quale prenderanno parte la Compagnia Carasis ed altri artisti nuovi per Torino. Avvertiamo pure che il rinomato *trasformista* Amann si presenterà al pubblico del Romano stesso per poche sere.

Chi non ha ammirato dunque il valente artista non se ne lasci sfuggire l'occasione.

Nuovo giornale. — In un bel volume di 66 pagine sono usciti il primo ed il secondo fascicolo del giornale *La giustizia nell'amministrazione*, rivista quindicinale diretta dal deputato Ruggero Marietti e dal pubblicista avv. Luigi Mercatelli. Contiene un notevole articolo dell'on. Giunturco sulla ineleggibilità degli amministratori e degli azionisti di società commerciali assuntrici di esattorie comunali, secondo la nuova legge comunale e provinciale, e importantissime decisioni della quarta sezione del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, della Commissione delle imposte dirette e della Giunta provinciali amministrative.

CRONACA

La Regina parte da Gressoney. — La regina Margherita lascierà domani Gressoney per recarsi a Monza.

La partenza avverrà nelle ore pomeridiane. Sua Maestà discenderà alla stazione di Pont Saint-Martin, donde procederà con treno diretto per Monza.

Le medaglie per l'Esposizione operaia in Torino. — Per l'Esposizione nazionale operaia che si terrà in Torino nel prossimo mese di settembre, il Ministero della marina ha assegnate sei bellissime e grandi medaglie, di cui una in oro e cinque in argento.

Le medaglie portano da un lato l'effigie di re Umberto, benissimo eseguita dall'artista signor Speranza, dall'altra la scritta: *Ministero della Marina*. Sotto vi sarà inciso il nome dell'espositore che avrà ottenuta la medaglia. Esse sono racchiuse in eleganti astucci che portano impresso in oro lo stemma d'Italia. Si crede che anche gli altri Ministeri, e specialmente quello di agricoltura e commercio, non tarderanno a destinare medaglie od assegni per questa Esposizione operaia, che fin d'ora si annunzia importantissima e per le richieste di espositori e per la varietà e qualità dei prodotti.

Riapertura della Biblioteca Civica. — Col 1° prossimo settembre la Biblioteca Civica si riapre col seguente orario: Giorni feriali, dalle 10 ant. alle 4 pom.; giorni festivi, dalle 9 alle 12 ant.

Per le feste di Mondovì. — *Biglietti di andata e ritorno.* — La Direzione generale delle ferrovie del Mediterraneo previene il pubblico che in occasione delle corsette *Festa e fiera* di S. Maria SS. che avranno luogo a Mondovì (santuario di Vicoforte) i biglietti di andata e ritorno distribuiti per quella stazione nei giorni 6, 7, 8, 9, 10 e 11 settembre p. v. saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno in partenza da Mondovì il 12 detto mese.

Ai detti biglietti sono applicate tutte le norme e disposizioni vigenti.

Nuovi insegnanti di ginnastica. — Nell'esame tenutosi di questi giorni presso la regia scuola di ginnastica in Roma ottennero il diploma i signori: Gallanzi Giorgio, di Bologna; Frascatore Alberto, di Amorosi; Ridarelli Aristide, di Pesaro, Grillo Nicolò, di Racalmuto; Tronconi Telesforo, di Pavia; Bernabino Lorenzo, di Santhià; Grimaldi Paolo, di Quattordio; Gatti Giuseppe, di Milano; Scarpa Antonio, di Venezia; Ravizza Teofilo, di Milano; Frassi Giovanni, di Ceva; Papitto Antonio, di Alatri; Marra Domenico, di Napoli; Corbo Giovanni, di Sessa-Aurunca; La Torre Domenico, di Messina; Canale-Parola Manfredi, di Cervasca; Carosi Ettore, di Magione; Migiarra Francesco, di Castellammare; Bassi Annibale, di Badia Polesine; Strada Enrico, di Milano; Canale-Parola Nicola, di Cervasca; Agostini Amato, di Montelupone; Marincola Luigi, di Catanzaro; Mandolfo Gaetano, di Modica; Salva Edoardo, di Napoli.

Un diro non riuscito. — I furfanti non sanno più come sorprendere la buona fede altrui e si slanciano in imprese ardite, se non sempre fortunate. Nel pomeriggio di ieri un tal Chiericatti Rodolfo, di anni 26, calzolaio, si presentò all'abitazione del signor Martini Renato, in via Cernaia, N. 2, ed ivi alla moglie del signor Martini, che lo ricevette, si disse mandato dal calzolaio Bonomi, che ha la sua bottega in via San Tommaso, N. 17, a prendere la misura di un paio di scarpine per la figlia. La moglie del Martini, che anila aveva ordinato, rimase un po' sorpresa e perplessa, quindi chiamò il proprio marito, ch'era in altra camera dell'alloggio. Il Chiericatti però, che pare avesse ben altra intenzione che quella di prendere la misura per le scarpe della signorina Martini, senza dir nè sì, nè bai, prese la porta, uscì, scendendo le scale a precipizio. Il Martini lo inseguì, e sulla piazza dello Statuto lo indicò ad una guardia municipale; a questa si unì poco dopo una seconda, e tutte due ricorsero il fuggiasco che si allontanava a gambe levate. Raggiunto in via Bounheron, fu arrestato e condotto in Questura, dove pure si è recato il signor Martini per la regolare denuncia. Inutile dire che la calzoleria Bonomi non entrava per nulla in questa faccenda.

Un particolare piccante. In Questura l'arrestato si confessò autore di ben tredici truffe, commesse, dice lui, per poter procurarsi i mezzi per divertirsi! Che bel galantuomo!

Un questuante arrestato. — Una guardia municipale, in seguito alle lagnanze fattele da un signore, accompagnò in Questura certo Bertolotto Felice, d'anni 25, perchè domandava sgarbatamente l'elemosina in via Po molestando insistentemente i passanti.

Baruffa di donne. — Niente di più comico, se non fosse deplorevole, di una baruffa di donne. Ieri in piazza Emanuele Filiberto due giovani donne vennero a diverbio fra di loro per gelosia di un uomo, s'intende (come devo essere fiero contro!); dalle parole le due virago vennero alle mani, e i pugni, i calci, le graffiature erano all'ordine della lotta; capigliature disordinate, sottane in aria, stabatte perdute completavano lo spettacolo, che riuscì di grande divertimento alle molte persone adunatesi attorno a quel bizzarro pugilato. Un maresciallo delle guardie municipali sopraggiunto separò le contendenti, ma queste poco dopo ricominciarono da capo con doppia furia. Ridivisi un'altra volta, una di esse, la più furibonda, fu accompagnata al vicino ufficio di pubblica sicurezza, però fu subito rimessa in libertà. Essa disse di chiamarsi Racchetta Elisabetta, sellaia disoccupata.

I ladri. — Bisogna ben dire che quella di certi ladri non sia altro che la mania del furto, la passione del furto pel furto, perchè non si comprenderebbe come sceglliessero le case povere, come può essere quella di uno spazzino. Ladri sconosciuti penetrarono ieri mattina nella soffitta abitata dallo spazzino Esbino Lorenzo in via Carlo Botta, N. 5, e lo derubarono di tanti oggetti di vestiario per l'importo di L. 35, che formavano tutto il modesto guardaroba del povero spazzino. Che infamia!

— Alla Barriera di Lanzo i ladri si accontentarono anche di meno. Essi, penetrati nella camera di certo Boine Lodovico, lo derubarono di L. 5 che teneva nascoste fra alcuni effetti di biancheria.

Un ragazzo scottato. — Nel pomeriggio di ieri il ragazzo Caldero Giuseppe, tredicenne, trastullandosi nella sua abitazione, posta alla Barriera di Milano, si rovesciò addosso una pentola piena di acqua bollente e si produsse gravi scottature in varie parti del corpo ed alla faccia. Fu medicato prima alla farmacia Cucchietti all'Aurora e poi fu portato all'Ospedale di San Giovanni.

La solita retata. — Furono arrestati: certo Pugliese Giovanni, per grave sospetto di essere autore di un furto di L. 30 di effetti di rame appartenenti a certa Bagnasco Carolina, abitante alla Barriera di San Paolo; Rubatto Clemente, di anni 14, e Pagliano Domenico, di anni 17, perchè trovati nascosti, verso la mezzanotte scorsa, dietro il laboratorio di oreficeria del signor Bertea Giuseppe in via Verna, N. 3, dove penetrarono mercè scalata allo scopo evidente di commettere qualche furto; Ansaldi Vincenzo, di anni 20, per contravvenzione alla sorveglianza; Barbonaglia Palmira, di anni 22, per contravvenzione ai regolamenti sanitari; uno per bancarotta semplice; uno per ferimento; cinque per sospetti in linea di furto; tre per disordini; due per questua.

Valigia del pubblico. — *Le nuove colonne di decenza.* — Tempo fa la nostra Giunta, come abbiamo riferito, deliberava di istituire una quantità di colonne di decenza in sostituzione delle pietre destinate allo stesso scopo fisse ai muri. Fin qui niente di male, quantunque sembri che il Municipio sia preso da una specie di febbre per queste innovazioni ed ingaggeri nella fretta degli impianti di tali colonne di decenza. Invaso da questa febbre, il Municipio non si cura nè punto nè poco dell'inconveniente che queste nuove colonne di decenza, con grave danno dell'estetica, della decenza stessa e della circolazione.

Abbiamo ricevute un numero infinito di lagnanze giustissime contro questo stato di cose, e noi non possiamo non farcene eco.

Infatti non si sa con quale criterio il Municipio abbia impiantato una colonna di decenza all'angolo dei corsi Re Umberto e Vittorio Emanuele; quel monumento, oltrecchè essere collocato in un sito dei più frequentati, posto in bella vista come si trattasse di un vero monumento artistico, di una rarità, toglie tutta la vista, una volta stupenda, del lungo viale che da piazza Solferino si spingeva fino al termine del corso Re Umberto in piazza d'Armi. Ciò è deplorevole per l'estetica, ed è inopportuno per la stessa decenza, poichè tali

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

— Via, — disse, — siamo abbastanza vecchi tutti e due per essere al riparo delle cattive lingue. Abbracciatemi.

Nicola la strinse con un movimento di commozione e posò le sue labbra sopra la fronte della vedova, con una tinta di entusiastica tenerezza.

Le grosse ciglia pioventi impedivano di vedere se aveva gli occhi umidi; ma il maestro, estraendo in fretta un fazzoletto di tasca, si soffiò ripetutamente con forza, come colui che cerca di nascondere i singhiozzi che gli serrano la gola.

— Andate, — disse con voce alterata, — se volete felice, Lucia, io lo sono cento volte più di voi.

— Lo comprendo, — rispose Lucia, — voi potete fissarvi con orgoglio nella vostra opera, contemplare il quadro delle oneste e sante gioie che vi valse il vostro affetto così prezioso.

Comprendendo che sarebbe soffocata, si ritrasse.

Silenzio regnò dapprincipio fra i due uomini.

Poi Nicola, cangiando aspetto, strinse la mano di Massimo, e con voce forte, chiara, limpida e severa sprofondando il suo sguardo negli occhi del giovane:

— Il momento è venuto — disse. — Sei pronto?

Dunque tutto ciò che era accaduto in quella giornata di tenerezza non era che una trista commedia. Nulla aveva commosso quel bandito. Non c'era stato in lui che l'assassino prudente che premedita l'omicidio studiato, preparato da lunga pezza.

Massimo non manifestò né sorpresa, né indignazione. Mai in tutto il giorno si era lasciato andare ad una completa espansione. Un dubbio pungente lo aveva sempre tormentato.

Ebbene, quel dubbio si confermava. Ecco tutto! Fosse pure!

Anch'egli, d'altra parte, aveva preso il suo partito. Non discusse punto.

— Vi dissi che attendo le vostre istruzioni, — rispose semplicemente; — ve lo ripeto. Che aspettate da me?

Nicola restò un momento perplesso, quasi turbato dalla calma del giovane. Poi, pensando che, tutto considerato, teneva Massimo legato pei piedi e per le mani, gli parve impertanto che egli tenesse questo o quel contegno.

— Sta bene, — disse, — queste istruzioni le avrai domani, complete e minute. Va a riposarti, a prendere forza. Parleremo domani. Buona notte.

L'indomani, a colazione, Nicola, gentile, fresco e rosso, disse:

— Non pranzerò con voi stasera. Ho a Fecamp un vecchio compagno d'infanzia, che mi ha pregato di voler passare una serata colla sua famiglia.

Lo nominò. Lucia ne conosceva il nome.

Ciò passò del tutto liscio.

Dopo il caffè, Nicola trascinò Massimo in giardino.

— Hai capito che è per questa sera?

— Sì.

— E sei pronto?

— Pronto. Dite.

Una così forte risoluzione inquietò il maestro.

— Come, — disse, — non ti riconosco più.

— Non importa — rispose nervosamente il giovane. — Che obbidisca, ecco l'importante. Non discutiamo. Oh no certo, — aggiunse, — non mi presto volentieri a commettere l'assassinio di cui volete che mi macchi. Ma a che mi servirebbe la lotta? Sono in vostre mani, e poichè la strangolarvi mi condurrebbe certamente al bagno od alla ghigliottina, e il fare il voler vostro mi lascia la speranza di sfuggire la tristezza, parlate e facciamola finita.

— Alla buon'ora — disse Nicola dunque rassicurato. — Finalmente ragioni.

E, dopo aver girato intorno lo sguardo:

— Prendi — disse — questa boccetta. Si tratta di farne bere il contenuto alla vedova Méral. A te di condurre la cosa destramente.

— Bene! E poi?

— E poi... questa sera, alle undici e mezzo, verrai a portarmi la boccetta vuota laggiù al margine della scogliera. Non mi fido che di me per disturbarmi.

— Non vi fidate di me?

— Della tua inesperienza. In caso di disgrazia, la nostra sicurezza starà in queste sole parole: « Mancanza di prove ». Saprò aggiustarmi in modo che il più buon braccio non ne scopra alcuna.

— È uomo?

— Ascoltami bene.

Nuovamente scrutò all'intorno collo sguardo.

— Alle undici, nessuno sarà sulla scogliera. Alle undici la marea raggiungerà la metà dell'altezza. La spiaggia, in gran parte ancora scoperta, lascierà ai nostri piedi il campo pieno di sassi, nel quale, cadendo da tale altezza, un oggetto di vetro andrà in briciole, si polverizzerà. Più tardi l'onda, rotolando i ciottoli, passerà come al setaccio quelle briciole (d'altra parte lavate) a profondità impenetrabili.

Il giovane fece un movimento del capo affermativo.

— E invece a distraggere voi stesso questa boccetta?

— Diamine, sì! Tu tremeresti senza dubbio, tu commetteresti qualche errore. La mia prudenza deve rassicurarti. La cura che pongo per salvare la mia testa è la garanzia della tua, minchione! Non aver paura! Se, contro tutte le previsioni, la giustizia cacciava il naso nel nostro affare, ne avrà pei suoi disturbi. Ne sono pratico! Soltanto, — aggiunse scrollandogli il braccio, — soltanto ricordati bene questo: qualunque cosa ti dicano, quand'anche, per fuorviarti, il giudice d'istruzione ti dichiarasse che ho fatto delle confessioni, che ti accusa, che ti imputa il fatto, quand'anche ancora, perchè sono birbanti all'ultimo grado, ti leggesse una pretesa deposizione nella quale mi si facesse convenire di tutto, venderti, gettare tutto su te, non credere una sola parola e non rispondere altro che questo: « È falso; ho fatto nulla; non c'entro per nulla: mente; non è vero; sono innocente. »

Al peculiare, Massimo sentiva dei fremiti che gli facevano gocciolare il sudore freddo per tutto il corpo.

Era proprio vero. Quell'uomo gli imponeva di commettere un assassinio, un infame omicidio. E doveva anche prevedere l'intervento della giustizia, l'arrivo dei carabinieri, notificanti il mandato di cattura. Gli pareva già di seguire i soldati, di camminare in mezzo a loro, in faccia a tutti, di comparire, coi ferri alle mani forse, davanti alla moglie ed alla figlia. E gli sembrava di camminare lungo la strada, attraversare i villaggi; i cui abitanti sulla soglia delle porte lo svergognavano. E si vedeva ancora in prigione a Fecamp, e, magari, condotto a Parigi in un vagone cellulare, gettato a Mazas o alla Conciergerie, tradotto davanti un giudice, al quale avrebbe dovuto dire...

Oh! no, giammai!

Era una tortura da impazzire. Sentiva il desiderio di saltare nella sua camera o di tagliarsi la gola con un colpo di rasoio. Sarebbe stato così presto fatto!

Ma che non si sarebbe pensato?

Ben peggio: lui morto, Nicola sarebbe soddisfatto? Al contrario, si terrebbe per ingannato. E allora?

Oh l'angoscia di una simile questione gli costava ben più di mille morti!

Conoscendo l'indole del suo complice, prevedeva che egli si getterebbe sopra Amelia, le direbbe tutto per costringerla a rimborsargli la somma. All'idea di quella rivelazione a sua moglie, il disgraziato smarriva la ragione. Come! Amelia doveva sapere che suo marito era un delinquente? Oh no! ancora una volta, no!

Per evitare quella vergogna, era pronto a tutto, disposto a farsi assassino, disposto a commettere il delitto.

Con movimento rapido, si asciugò gli occhi umidi di lacrime, poi, con voce ferma, serrando la boccetta, colla mano tremante, sotto l'abito, disse:

— Basta riguardo alle vie ed ai mezzi. Ditemi dove dovrò trovarvi questa notte.

— Alla piccola porta del giardino — rispose Nicola, sicuro oramai del fatto suo. — Ma, sopratutto, non impressionarti. E sappi questo, che mi fu detto da un poliziotto emerito: « Sopra dieci amicidi commessi, sette sfuggono ai tribunali. Degli altri tre, due giungono all'ordinanza di non farsi luogo a procedere per mancanza di prove materiali. E quanto all'ultimo, il beneficio delle circostanze attenuanti è acquisito certamente. » Sii dunque sicuro.

. . . . . .

. . . . . .

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Mobili per negozio
trovansi in **vendita definitiva** presso la cartoria e negozio drapperie cessata Ditta **L. CESATI via Carlo Alberto, n. 35, Torino,** nonchè vario stuffo per uomo e presi convenientissimi, anche per i rivenditori. 2982

D'affittare al presente
Un Magazzino coperto, unito o separato (1000 mq.), con pavimento d'asfalto, binario di ferrovia, coi locali necessari per ufficio.
Scrivere al N. 45-2941 T, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Da rimettere od affittare
Avviatissima Segheria idraulica ed a vapore. — Dirigersi alla Litografia P. CASSINA, piazza San Carlo, n. 5, Torino. 3041

Da *rimettere al presente* in Carmagnola Negozio da oliere ed altri generi relativi sotto i portici di piazza Sant'Agostino. — Per le trattative dall'esercente BOGINO TOMMASO, al Mercato. C 3091

Cercasi d'urgenza
Granduoso locale per uso **Istituto,** a piano terreno ammattonato o primo piano, possibilmente con giardino, nelle vicinanze di piazza S. Carlo o piazza Carlo Felice.
Le offerte al signor CARLO COSTA, via Barbaroux, num. 5, piano primo. C 3051

Cercasi capitalista
per dare maggior sviluppo ad un lucrosissima industria, genere di prima necessità.
Scrivere alle iniziali H 6 c 3044, **Haasenstein e Vogler,** TORINO

PER ILLUMINAZIONI

ASSORTIMENTO
LANTERNE e GLOBI
SPECIALITÀ
GLOBI GIAPPONESI
BICCHIERI A COLORI
coi rispettivi sostegni e cerchi.
PALLONI AERROSTATICI
Domandare opuscolo listino
CARLO MANFREDI
Torino, via Finanze, n. 3 e 5. 1026

ORTOPEDIA. Si eseguisce qualsiasi congegno ortopedico. — *Istituto NOTA,* p.za Carlo Felice, 7, Torino. 95-125

I GRANI

OPERAZIONE COMMERCIALE VANTAGGIOSISSIMA

NELLA QUALE:

36,000	Lire	possonsi	guadagnare	in 4 mesi	con L.	1500
2,100	Lire	possonsi	guadagnare	in 4 mesi	con »	100
1,050	Lire	possonsi	guadagnare	in 4 mesi	con »	50
525	Lire	possonsi	guadagnare	in 4 mesi	con »	25

SUCCESSO SICURO.

Leggere gli schiarimenti nel giornale " LA BORSA LIBERA „.
Per ricevere *GRATIS* il numero corrente del giornale ***La Borsa Libera*** scrivere alla

BORSA LIBERA

MILANO — 6, via S. Maria Segreta, 6 — MILANO. H 3037 M

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Gay e C.,** Milano. H 182 M

Album Proibito
30 differenti fotografie dal vero suggellato e franche L. 3 in carta a voglia. Restituzione del danaro se non soddisfatti.
Cesare Eberto, fotografo, **Brigue,** Svizzera. H 1801 M

Il vero Paradiso di Venere.
Amori e scandali, segreti per innamorare, Intrighi d'amore: operette suggellate L. 1 50. — *La cura sorgente d'oro.* Grasso infallibile di torno e quaterna L. 1 50.
Spedire vaglia all'editore E. Pelati, **Lenno** (Lago di Como). 2551 M

Cyclamen. Se non mi oppongo del vero parmi si proceda. Non dimentichiamo mia promessa, assicurandoti essere pronta a qualunque maggior sacrificio, purchè mi risparmi il dispiacere di vederti in pubblico e dover fingere anche, incontrando obbligazioni, ricorrere altrove di persona a me odiosa. Spero abboccarci presto, in ogni caso non credere al motivo che ti addurranno se non vedrai prima la nostra Costanza amata. C 3063

Palma. Strana combinazione rinnovo or sono pochi giorni il fatto dell'anno scorso; spero mi avrai finalmente riconosciuta. Addì a visitare N. S. D. S., e t'immaginerai di che ho parlato. Intanto il termine assegnato si avvicina ed in quell'unica ancora di nostra salvezza porre fiducia la cara tua **Speranza.** C 3052

RISTORANTE della POSTA
Piazza Carlo Alberto — TORINO
Avendo abbellito i locali ed assunto fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numerosa clientela. 2939

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | Le barba ed i capelli acquistano all'istante aspetto di bellezza, di forza e di salute.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.ª è dotata di fragranza deliziosa, preparata immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una inconfrontabile rigogliosa bellezza alla più tarda vecchiezza. *Si vende in tutte le farmacie* da L. 2. —, 1. 50, 1. 25; *ed in bottiglie da un litro circa a L. 3 50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.ª di nuovo profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadra della gioventezza, senza alcun danno alla pelle od alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute o sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e ravvivando sommamente le pellicole. **Una sola bottiglia basta per convincersene e ne effetto sorprendente** — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.ª** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

H 1610 M

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1890-91.

Prodotti approssimativi del Traffico

dall'11 al 20 agosto 1890.

RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
1086	1065	+ 21	650	640	+ 10
1086	1065	+ 21	649	640	+ 9
1,500,426 85	1,636,483 08	— 136,056 83	79,695 12	105,999 32	— 26,304 20
50,450 62	50,872 01	— 421 39	2,737 99	3,259 11	— 521 12
292,211 70	286,876 63	+ 5,335 07	13,705 07	10,312 46	+ 3,392 61
1,101,755 99	1,426,273 29	— 24,504 30	100,501 91	77,124 30	+ 23,377 61
Chilometri in esercizio			3,250,858 30	3,406,505 61	— 155,647 31
Media					
Viaggiatori			196,280 09	196,635 19	— 355 10
Bagagli e Cani					
Merci a G. V. e P. V. acc. . .					
Merci a P. V.					
TOTALE					

PRODOTTI dal 1° luglio al 20 agosto 1890.

6,707,363 05	7,153,214 25	— 384,851 17	343,267 92	439,369 01	— 96,102 09
288,312 39	299,925 71	— 11,613 35	11,763 84	17,264 16	— 5,500 32
1,527,471 83	1,485,874 38	+ 41,597 45	71,044 35	52,147 41	+ 19,496 94
7,240,307 10	7,775,823 71	— 535,320 51	487,819 43	440,805 71	+ 47,013 72
Viaggiatori					
Bagagli e Cani					
Merci a G. V. e P. V. acc. . .					
Merci a P. V.					
TOTALE					
15,823,514 46	16,713,539 88	— 889,993 02	914,494 91	949,587 19	— 35,092 25

PRODOTTO per chilometro

795 61	830 01	— 34 40	301 97	307 24	— 5 27
3,672 62	4,111 57	— 238 95	1,111 25	1,183 72	— 72 47
della decade					
Riassuntivo					

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 3

(**) Col 1° giugno 1890 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete secondaria.

Convitto Civico di Saluzzo.
Il Convitto è aperto dal **1° agosto.** — R. Ginnasio — R. Scuola tecnica — R. Scuola normale — Scuole elementari — Preparazione agli esami di riparazione. — Posizione salubberrima — Ottimo trattamento. — Retta mensile L. 33.
Per programmi o schiarimenti rivolgersi al Rettore
2965 **Gio. Batt. Anrà.**

Collegio-Convitto di Sampierdarena
Anno III.
Posizione incantevole, in collina, fra giardini ed aranceti, dominante la città ed il mare. — Insegnamento secondo i programmi governativi. — Educazione civile, morale, religiosa. — **Corso elementare completo — Scuola tecnica pareggiata — Ginnasio.**
Si preparano alunni per le **Scuole militari e di marina.**
Non si ricevono più di 60 alunni, benchè i locali recentemente ampliati ne possono contenere un numero assai maggiore.
Lo domando al **cav. A. BOGLIANI,** *Direttore del Collegio e delle Scuole civiche, sezione occidentale di* Sampierdarena, via Mercato, 10 C (Villa Marizzano). H 2908 G

Incanto di Stabile.
Il notaio TURBIL EMILIO, delegato da questo Tribunale civile con sentenze 20 ottobre 1889 e 26 aprile 1890, procederà alle ore **9** antim. del giorno **29** pross. **settembre,** nel proprio studio, via Sant'Agostino, n. 26, **Torino,** alla **vendita** per **pubblico incanto** del **Mulino** e **Pastificio di proprietà della Società in liquidazione G. ARIOLDI e Comp., alla barriera di Lanzo, Torino, sul prezzo di L. 200,000 (duecentomila),** ed ai patti e condizioni di cui nel relativo bando visibile, in un coi documenti tutti, presso il sottoscritto e presso lo stabilimento sig. ragioniere GIUS. DURANDO, via Assarotti, n. 5.
C 2929 **TURBIL EMILIO,** *notaio.*

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
Depositi: **Roma,** farmacia Pinti; **Cuneo,** Forneris; **Alessandria,** Molinari.
PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.
Questo Pastiglie sono eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenze, cattive digestioni, debolezza di ventricolo. — Scatole da L. 4 e 2, pacco postale cent. 50.
Esigere la firma autografa Taricco. 104

LO SCIROPPO PAGLIANO
Rinfrescativo e depurativo del sangue per speciale Brevetto del Governo d'Italia per marca depositata
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Esigere sulla boccetta o sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendite in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Somaruffi e Figli, piazza S. Giovanni, 6; Mongando e Piano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 2691 M

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, inimparabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urine, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **2** e L. **3 50. — INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **5.**
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Palazzo, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 25

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C.ª — Torino, piazza Solferino.

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese:* 7 U. Q. — 15 L. N. — 23 P. Q. — 30 L. P.
Mercoledì 27 — 239° giorno dell'anno — Sole nasce 5,31, tr. 7,04 — *San Giuseppe Calasanzio.*
Giovedì 28 — 240° giorno dell'anno — Sole nasce 5,37, tr. 7,02 — *Sant'Agostino vescovo.*

Osservatorio di Torino — 27 agosto.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
minima +15,7 massima +29 0
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 27 + 12,8.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Ravenna all'ospedale il dottor *Pietro Fabbri.* Fu uno dei più valenti salvatori di Garibaldi nella sua celebre fuga dagli austriaci.

Aveva 80 anni e godeva la pensione del Municipio.

— È morta a Firenze la marchesa *Florenzia degli Albizi nei Bregoli.*

— A Pavia è morto il dott. *Gio. Battista Limperani.*

— A Saresina è morto l'avv. *Giuseppe Orioli,* di Milano.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di miglioramento fra Operai Legatori di libri, Lucidatori, Stiratori ed affini. — Si prega caldamente i soci e i colleghi operai ad intervenire alla adunanza che si terrà mercoledì, 27 agosto, alle ore 8 1/2 pom., nella sala della Società Tipografi (sale compositori), via Cavour, N. 9, piano primo (gentilmente concessa), per discutere di affare di molto nostro interesse.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta Chiari e Mussotto rinviata l'adunanza pel concordato all'11 settembre, 2 pom. — Fallimento Bruna Antonio fu Giuseppe delegazione sorveglianza venne composta: Banca Popolare, Bertolotti Francesco e Guglielminetti Luigi. A curatore definitivo confermato l'avv. Giuseppe Devecchi. Il fallito aveva radunati i creditori ipotecari due volte prima di raggiungere il bilancio, il quale si compone attivo lire 849,114 49, passivo lire 330,588 97; attivo in più lire 18,566 51. Venne autorizzata provvisoriamente la rimozione dei sigilli e la compilazione dell'inventario coll'opera del perito geometra Pilade Chiantore, autorizzando in pari tempo la continuazione dell'esercizio provvisorio del commercio in legnami coll'assistenza del signor Enrico Pennano e del curatore. Il curatore si riservò nella sua relazione di fare l'esposizione finanziaria del fallimento appena eseguito l'estimo dell'attivo. — Fallimento Godino Giacomo, esercente negozio di selleria bilancio attivo L. 2336 05, passivo L. 22,852 60, abbiancio L. 20,178 55. I creditori denunciarti del fallimento sono 12. Visto lo stato del fallimento, il giudice delegato autorizzò il curatore a redigere gli atti gratuiti. — Fallimento Nembrini Ottone, mediatore, per proseguire le cause in corso. A procuratore venne nominato l'avv. Emanuele Segre, ed avvocato consulente il sig. Vittorio Ferrero. Bilancio presentato fallito creditori in numero di 15 rappresentano la somma di L. 30,979 15, attivo lire 21,981. Creditori personali in numero di 18 rappresentano un altro passivo di L. 12,505 82. Chiusura verifica crediti all'udienza rinviata all'11 p. v. settembre, 2 pom.

— Fallimento Società Piemontese fra operai muratori, con sede in Torino, bilancio depositato; attivo lire 10,003 09, passivo lire 30,663 09; dall'inventario suggellato colla scorta del perito Pietro Odasso l'attivo verrebbe ridotto a lire 8802 19 ed il passivo a lire 28,167 85. Dalla relazione del curatore risulterebbe che la causa principale del disastro sarebbero i cattivi contratti per conto della Società dal socio amministratore signor Alberto Besone nella sua qualità di direttore tecnico, il quale con sì sarebbe reso irreperibile perchè condannato in contumacia dietro querela della fallita Società; verifica crediti il 6 p. v. settembre, 2 pom. — Fallimento ditta Gorzini e Cravero nominato perito il geometra G. B. Gremmont — Fallimento Giambattista Gaetano per le liti pendenti ad avvocato consulente nominato l'avv. Giovanni Ferraris.

Circolo. — Venne dichiarato il fallimento di Rinaldi Pietro detto *Pina,* negoziante in vino a Montemagno; a curatore provvisorio nominato il geometra Pasquale Panzarasa; prima adunanza creditori 5 settembre, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 12 settembre; verifica crediti 17 settembre, 2 pom.; attivo L. 184,81[illegible]09, passivo L. 189,019 47; cessazione pagamenti retrocessa al 15 marzo ultimo; il fallito aveva chiesta al Tribunale una moratoria, ma venne respinta.

Chiusura della Borsa di Parigi, 26.

Rend. it. 3 0/0 amm.	90 45	Egiziano 6 0/0	491 7/8
» 3 0/0	89 67	Rend. ungher. 6 0/0	91 5/8
» 4 1/2 0/0	106 27	Rend. spagn. ester.	70 7/16
Rend. Ital. 5 0/0	95 80	Banca di soc. di Parigi	525 —
Canali Londra vista	25 25	Banca Ottomana	601 7/8
Consolid. inglesi	96 1/2	Argento fino	115 —
Obbl. Lombarde	342 25	Credito fondiario	1800 —
Cambio sull'Italia	1/4	Suez	2250 —
Turco nuovo	19 07	Panama	43 75
Banca di Parigi	850 —	Lotti turchi	77 3/4
Turchino	593 [illegible]1	Ferr. Meridionali	711 25
Berlino, 26.		Cons. Pruss. 4 0/0	105 50
Mobiliare	174 70	Id. 3 1/2 0/0	100 10
Austriache	168 50	Turco nuovo	18 70
Lombarde	88 40	Prest. Orient. Russo	77 75
Cambio su Londra	20 21 5	Rublo	247 —
Rendita Italiana	95 70	Mediterranee	114 20
Id. f.m.	96 70	Meridionali	— —

Borsa di Genova, 28 agosto.		Az. Ferr. Mediterr.	578 —
Rend. Ital. cont.	90 47	Banca di Genova	— —
» f.m.	90 55	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1760 —	Sovvent. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	615 —	Nav. Gen. Italiana	397 —
» Ferr. Merid.	715 —	Italia, Ing. L.	227 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Borsa di Vienna, 28.		Cambio su Parigi	44 45
Mobiliare	307 25	Cambio su Londra	112 60
Lombarde	251 50	Lire italiane	44 19
E. Anglo-Aust.	105 —	Rendita Austriaca	90 95
Austriache	299 50	Id.	87 15
Banca Nazionale	949 —	Unionbank	295 —
Napoleoni d'oro	8 16	Rend. Austr. n.	106 90
Argento in banconi.	100 —	» Ungherese nuova	— —
		Londra, 26 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	96 1/2	Egiziano 1885	97 1/4
Rendita Italiana	94 11/16	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	53 3/4	d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuolo	76 1/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	19 7/8	ghilterra L. sterl.	60,000

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 16 al 23 agosto.

Zuccari (ogni 100 kg. in partita franco vagone). — Cristallini d'Egitto, da L. 42 a 43 — Cristallini di Germania, da 40 a 41 — Mastr inglesi, da 39 50 a 40 — Raffinati nazionali, da 128 50 a 129 50.

Mercato sempre fermo; la ripresa va accentuandosi. La domanda perciò continua attiva in tutte le qualità, ma specialmente nei cristallini in genere, nei quali la speculazione ha investito discretamente. I raffinati si mantengono invariati, ma fermi al citato prezzo e con buona domanda. Vendite totale 10,000 sacchi circa.

Caffè (ogni 50 kg.). — Bahia, da L. 110 a 112 — Guatemala, da 123 a 124 — Rio assortito, da 115 a 116 — Manilla, da [illegible] a 130 — San Domingo, da 116 a 118 — Costarica lavato, da 130 a 135 — Portorico, da 140 a 142.

L'ottava esordì nell'aumento il più spiccato riprendendo in modo molto lusinghiero, e tutte le sorti furono in attiva domanda; il consumo e la speculazione lavorarono attivamente, e più ancora si sarebbe concluso se vi fossero stati venditori più arrendevoli e un maggior assortimento sul mercato. In chiusura i prezzi reazionarono alquanto, perdendo qualche cosa, ma fu affare da nulla, perchè il mercato non può per ora rimistirne. Le vendite furono di oltre un migliaio di sacchi assortiti e il mercato chiuse fermo.

Spiriti. — Mancano le quotazioni e i prezzi, ma si ha ragione di credere che il mercato sia invariato dalle precedenti ottave, cioè in calma assoluta e con affari pel puro dettaglio.

Grani e granoni (per 100 kg. franco vagone). — Napoli, da L. 18 a 18 50 — Piemonte, da 18 a 18 50 — Plata, da 9 a 10 50.

Mercato in posizione molto indecisa. Le notizie estere segnano un generale sostegno, ma sul nostro mercato c'è molta indifferenza, e da tutti si crede che finchè non siano riforniti i depositi ch'erano del sotto caricati, e siano realizzati i raccolti della Russia, non si possa formare un criterio esatto circa l'avvenire dell'articolo.

Risi (per 100 kg. compreso franco vagone o bordo). — Glacé extra, da L. 31 50 a 32 — Glacé Sella, da 30 a 30 50 — Glacé A, da 28 a 29 — 8 stelle, da 25 50 a 27 — 6 stelle, da 21 50 a 24 Indie lavorati, da 23 a 24 — Giappone lavorati, da 21 a 22.

Mercato con richiesto sempre attive ai brillati nazionali e con qualche sostegno per la scarsità dei depositi.

Carboni (alla tonnellata). — Cardiff (1ª qualità), L. 22 50 — Id. (2ª qualità), 22 — Newcastle, 28 — Scozia, 25 — Yard Park, 26 50 — Newpelton (vero), 25 — Rebburn Main coal, 25 — Qualità secondarie, 24 — Coke da gas inglese, 40 — Coke da gas nazionale 37.

Mercato con un piccolo aumento nei noli che influì a influirà sui prezzi coll'avvicinarsi della stagione di maggior consumo.

Metalli (ogni 100 kg.). — Acciaio di Trieste, da L. 40 a 45 — Ferro Nazionale, 24 — Id. Inglese assortito, da 25 a 27 — Lamiere id., 26 — Id. vecchio, da 5 a 7 — Piombo Portuoso, da 30 a 35 50 — Rame in pani, da 140 a 145 — In fogli, da 165 a 170 — Id. id. giallo, da 195 a 199 — Stagno in verghe inglese, da 265 a 270 — Id. Banca, da 250 a 255 — Id. dello Stretto, da 245 a 250 — Zinco in fogli, 65 — Id. in pani 50 — Banda stagnata, da 32 a 34 c. tara.

L'uso invalse già da qualche tempo nei fabbricanti di provvedersi direttamente sui mercati di produzione paralizza gli affari sul nostro mercato, di modo che, ad eccezione delle solite vendite pel consumo locale, non si hanno affari degni di nota. I prezzi in generale subiscono le oscillazioni e le variazioni di quelli dei mercati regolatori, però queste variazioni sono quasi insignificanti tanto sul nostro che sui mercati suddetti.

Petrolio (schiavo di dazio). — Pensylvania cisterne, L. 18 40 i 100 kg., pronto e schiavo di dazio — Pensilvania S. W. in barili, 19 i 100 kg., pronto e schiavo di dazio — In casse marca Atlantic, 5 90 per cassa, pronto e schiavo di dazio — In casse, 5 15 pei 4 ultimi mesi — In casse marca Royal, 63 50 pronto e per consegna adeguato sul vagone — In casse marca Rubino, a 25 50 per cassa, adeguate sul vagone, pronto e per consegna — Caucaso in barili, da 16 25 a [illegible] i 100 kg., pronto e per consegna, schiavo di dazio — Caucaso cisterne, 11 50 pronto e per consegna, schiavo di dazio — In casse 5 50 pronto e per consegna, schiavo di dazio

In settimana si ebbe dell'aumento nel raffinato, mentre che i certificati del crudo seguitarono a ribasso. Questi movimenti tengono impressionati i mercati di consumo riducendoli di opinione incerta. Sappiamo che gli affari cambiarati per sempre dall'America furono discreti, come pure quelli per l'esportazione a 4 mesi.

MONCALIERI, 22 agosto. — Sanati da L. 9 60 a 11 22 — Vitelli 1 q. da 8 00 a 8 50 — Id. 2 q. da 7 40 a 8 00 — Maggia da 6 00 a 6 50 — Soriane da 4 00 a 5 00 — Terzi da 5 25 a 5 75 — Buoi 1 q. da 6 00 a 7 00 — Id. 2 q. da 5 75 a 6 00 — Minali da 7 50 a 7 75 — Montoni da 6 00 a 6 50.

Maggengo da 0 55 a 0 60 — Ricotta da 0 15 a 0 50 Paglia da 0 40 a 0 45

SAVIGLIANO, dal 18 al 25 agosto. — Frumento L. 17 44 all'ettolitro — Riso 47 00 — Grano turco 11 83 — Segale 12 80 — Vino 1 q. 77 50 all'ettolitro — Id. 2 q. 69 00 — Pane 1 q. 0 40 al chilogr. — 2 q. 0 35 — Farina di frum. 1 q. 0 55 — 2 q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Paste L. q. 0 65 — 2 q. 0 60 — Carne di vitello 1 40 — Carne di bue 1 00 — Burro 2 25 — Lardo 2 00 — Uova a 10 alla dozzina — Patate 1 20 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 25 a 10 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 52 — Paglia 0 47.

BRA, 22 agosto. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 60 — Id. di bue al ch. L. 1 20 — Grano all'ett. 17 07 — Meliga 12 23 — Segale 11 40 — Pane grigiano al ch. 0 42 — Id. fino 0 57 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 55 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 35 — Id. 2. q. 1 15 — Burro 2 55 — Lardo 1 40 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 90 — Id. dolce 0 22 — Fieno 0 60 — Paglia 0 40.

MONDOVÌ, 25 agosto. — Frumento all'ettolitro da L. 16 55 a 17 20 — Meliga da 12 47 a 13 33 — Segala da 12 47 a 13 80 — Paiata al miria da 0 60 a 0 69 Vitelli da 8 00 a 8 50 — Buoi da 6 20 a 8 60 — Uova da 0 65 a 0 08 la doz. — Burro al k. da 1 75 a 1 95 — Fieno al mg. da L. 0 50 a 0 60 — Paglia da L. 0 35 a 0 40.

Movimento ferroviario merci alla stazione di Torino, 26 agosto.

| | |